



Università degli Studi di Firenze

NOTIZIARIO

2005

**Sotto il segno del Salomone
una rete di amici dell'Ateneo**

Rinascerà il teatro dell'Oriuolo

**Lo sport universitario,
inchiesta**

3



Sommario

Progetti

Una rete di “amici dell’Università”

pag. 3

Strutture

Rinasce il Teatro dell’Oriuolo

pag. 4

Riconoscimenti

Nata all’Università di Firenze l’idea premiata con il Nobel per la Fisica 2005 a Theodor Wolfgang Hansch

pag. 9

Ricerca

Inaugurato ad Arcetri l’Istituto Galileo Galilei

pag. 11

Didattica

Al via il Master in giornalismo

pag. 12

Indagine

Le condizioni abitative degli studenti universitari a Firenze

pag. 14

Strutture

Nuova sede del Centro di Cultura per stranieri

pag. 16

Iniziative

Museo di Storia Naturale: il programma 2005-2006

pag. 19

Lettere

Laurea honoris causa allo storico de La Roncière

pag. 21

Inchiesta

Cresce lo Sport all’Università

pag. 27

Persone

Ricordando Pio Baldelli

pag. 32

Segnalazioni

Le novità dal catalogo della Firenze University Press

pag. 34

Diario

pag. 38



Notiziario **2005**

Anno XXVII, n. 3/2005
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 2826 del 13.10.1980

Direttore responsabile

Antonella Maraviglia

Redazione

Duccio Di Bari, Silvia D'Addario

Sede della redazione

Piazza San Marco, 4 – 50121 Firenze
Tel. 055-2757693; fax 055-2756219
e-mail: ufficio.stampa@adm.unifi.it

Foto

Torrini Fotogiornalismo, Silvana Grippi, Tommaso Tancredi

Copertina

Foto Damiano Fedeli

Hanno collaborato

Francesco Gurreri, Alberto L'Abate, Donatella Lippi,
Alessandra Lombardi, Luigia Mennonna Rossi,
Giacomo Rosati, Gino Tellini, Sergio Villani

Grafica

Studio Grafico Norfini

Finito di stampare nel mese di dicembre 2005
Da Tipografia Imprima Unigraf - Firenze

Progetti

Una rete di “amici dell’Università”

Sotto il segno del Salomone

Un segno per esprimere l’attenzione dell’ateneo nei confronti del mondo economico, culturale, delle professioni e delle istituzioni. È questo il significato del “Salomone d’oro”, istituito in occasione dell’ottantesimo anniversario dell’Università di Firenze, e che prende il nome e l’immagine dal logo ufficiale dell’ateneo.

All’albo ufficiale del Salomone d’oro sono annoverati ormai quasi un centinaio di iscritti. Il riconoscimento diventa ora spunto per un progetto. “Attraverso questo riconoscimento a donne e uomini che si sono distinti nei rispettivi settori di competenza – ha detto il rettore Augusto Marinelli, nel corso della cerimonia del 20 ottobre scorso in cui il Salomone è stato conferito ad altri sette esponenti del mondo economico e delle istituzioni toscane – contiamo di far nascere una rete di amici dell’Università di Firenze, a sostegno dello sviluppo e della crescita dell’intera società”.

Primo obiettivo la valorizzazione di un legame con il tessuto più vivo della realtà locale, che sviluppi il senso di appartenenza nei confronti del patrimonio di conoscenza e cultura custodito dall’Università, ma diffonda anche la consapevolezza del ruolo dell’ateneo a beneficio delle giovani generazioni, ma anche di tutta la comunità locale.

Cerimonia per il conferimento del Salomone d’oro giovedì 20 ottobre. Il rettore Augusto Marinelli ha consegnato il riconoscimento a Michele Corrado, Stefano Cozzi, Fausto Cutuli, Maria Giovanna el Divelec, Litta Medri, Maria Luisa Monti Riffeser, Giacomo Tachis e ad Antonio Panti cui era stato conferito in una precedente occasione. Nella foto, il gruppo dei premiati.



Strutture

Rinasce il Teatro dell'Oriuolo

Recuperato per un "polo" universitario dello spettacolo

Verso la riapertura del Teatro dell'Oriuolo. Una recente delibera della Giunta comunale, confermando un precedente protocollo sottoscritto nel 2002, ha infatti assegnato in concessione l'Oriuolo all'Università per un periodo di trenta anni per attività didattiche e culturali. È arrivato così alla sua definizione un progetto da tempo avviato e coordinato direttamente dal prorettore all'edilizia Romano Del Nord: l'utilizzo universitario del Teatro, con l'obiettivo di farne una struttura per lo svolgimento delle funzioni didattiche, di ricerca e di sperimentazione del Dipartimento di Storia delle arti e dello spettacolo.

In questo quadro si colloca anche la convenzione che l'Università ha in progetto con l'Ente Teatrale Italiano: l'accordo, oltre alla collaborazione per iniziative di carattere scientifico e culturale, prevede, fra l'altro, che, ultimata la ristrutturazione dell'Oriuolo, l'ETI ne garantisca l'apertura e la funzionalità attraverso l'impiego del personale del Teatro della Pergola, di cui l'Ente teatrale ha la gestione e la proprietà. A sua volta l'ETI potrà disporre del nuovo Teatro sperimentale dell'Oriuolo per realizzare una propria programmazione teatrale con il coinvolgimento del Comune.

Nel seguente articolo Francesco Gurrieri, professore ordinario di Restauro dei Monumenti presso la Facoltà di Architettura, illustra il progetto di recupero del Teatro.

L "Teatro dell'Oriuolo" nasce nel dopoguerra (1950), da una struttura precaria, per iniziativa del Circolo Acli-Dipendenti Comunali, consolidandosi nel tempo per attività e strutture.

La presenza culturale del "Teatro dell'Oriuolo" si affermerà progressivamente in città, alternando iniziative e rappresentazioni apprezzate in un ambito che dall'*amatoriale* si sposterà sempre più su quello *professionale*.

Fra il 1960 e il '61, lo stesso Circolo dei Dipendenti Comunali si apre all'esperienza del "Piccolo Teatro Stabile della Città di Firenze"; sono gli anni dei teatri "stabili" (Milano, Genova, Trieste, ecc.) e della ripresa dell'attività del Teatro Metastasio di Prato. Una stagione positiva per il teatro italiano, toscano e fiorentino.

Fortemente danneggiato da un incendio e poi devastato dall'alluvione del novembre 1966, viene restaurato e riattivato l'anno dopo, mutando la sua ragione da "Piccolo Teatro" a "Firenze Teatro", con rinnovato spirito culturale e altrettanta passione.

Nel decennio successivo (1967-'77) la Compagnia di prosa mise in scena testi importanti, talvolta sperimentali, altre volte ben collaudati, quali "La Mandragola" del Machiavelli, la "Tancia" del Buonarroti il giovane, "L'acqua cheta" del Novelli e altre opere della tradizione fiorentina.



Il restauro e la riconversione

L'intervento progettato e la nuova organizzazione teatrale si caratterizzano per l'uso sperimentale e didattico del complesso, così che le due funzioni che designano il nuovo progetto possono così riassumersi:

- a) Polo Teatrale Universitario, quale vero e proprio Laboratorio sperimentale del Dipartimento delle Arti e dello Spettacolo dell'Università di Firenze
- b) Teatro dell'Oriuolo, aperto alla città, con ciclo programmato e convenzionato anche col Polo Universitario Teatrale (P.U.T.).

Ciò, evidentemente, pone delle attenzioni distributive e funzionali, tali da garantire l'autonomia dei due diversi "esercizi".

È stato possibile corrispondere, grazie alla possibilità di disporre di due ingressi autonomi da via dell'Oriuolo, uno al margine di Palazzo Bastogi e l'altro al numero civico precedente.

L'ingresso al Teatro per l'uso cittadino (extra-universitario) sarà dall'atrio monumentale che dà attualmente accesso all'Archivio Storico Comunale, conferendo anche una piacevole maggiore solennità propria ad ogni aspettativa di uno spettacolo.

L'accesso agli spazi universitari avverrà da via dell'Oriuolo (dal vecchio ingresso), troverà ambienti e salette per le funzioni direzionali e amministrative, le aule didattiche, i servizi.

Il bar-foyer potrà avere duplice funzione verso l'uso quotidiano universitario e in occasione dell'apertura al pubblico del Teatro.

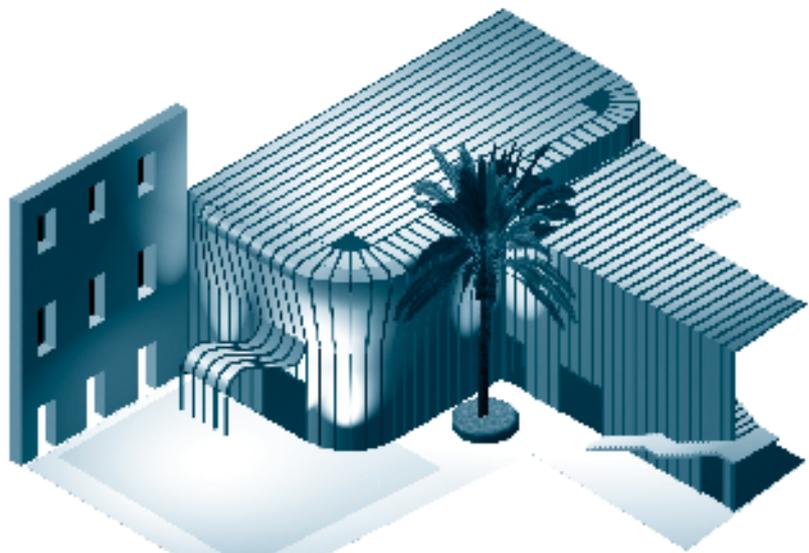
Sono stati trovati gli spazi per gli impianti tecnologici e per i servizi necessari; così è per le nuove scale e ascensore; il tutto verificato per i "diversamente abili".

*

Il nuovo Teatro dell'Oriuolo avrà un particolare carattere architettonico. Concepito come "macchina teatrale", ha tutte le caratteristiche di una struttura dinamica ove poter effettuare ogni tipologia di rappresentazione (fondamentale ai fini didattici).

Ciò, inutile sottolinearlo, conferendo curiosità e prestigio all'impianto, comporterà per particolari occasioni, allestimenti specifici, con lo smontaggio delle poltroncine e un diverso rimontaggio rapido, secondo le dinamiche dello spazio teatrale contemporaneo.

Il Palcoscenico sarà allestito secondo le necessità funzionali, mentre la graticcia interesserà l'intera sala; i tiri e tutta l'attrezzatura di sipario e di palco saranno predisposti per ogni tipo di spettacolo (la di-



Uno spazio per la didattica e la sperimentazione

Cosa rappresenta il Teatro dell'Oriuolo per l'Università e per l'intera città: lo spiega Siro Ferrone, delegato del rettore per le attività teatrali, musicali e artistiche.

“Firenze, a differenza di Bologna e Roma, non aveva un teatro universitario. Quindi, quella del Teatro dell'Oriuolo, è una acquisizione molto importante. La sua principale caratteristica è che non è un teatro all'italiana. Si è voluto in questo modo dotare la città di una struttura teatrale innovativa, uno spazio a pianta centrale più adatto ad accogliere spettacoli di teatro sperimentale: una struttura di cui la città aveva bisogno. I lavori, che dovrebbero essere portati a termine per l'autunno del 2007, dovranno infatti tenere conto della innovazione tecnologica richiesta da un impianto dotato di un dispositivo modulare capace di modificare il posizionamento della scena e dei posti per gli spettatori. La messa in opera di questo teatro costituisce il punto di arrivo di un processo culturale che ha identificato il valore di un'area scientifica e didattica (quella dello Spettacolo) che negli ultimi trent'anni ha saputo darsi una forte caratterizzazione nel campo della ricerca storica e nel campo della progettazione e produzione artistica attraverso gli insegnamenti di maestri come Ludovico Zorzi e Cesare Molinari e mediante gli stretti legami con le istituzioni teatrali cittadine, regionali e nazionali.

Quali saranno le principali attività del teatro?

In questo luogo si svolgeranno le attività del Coro e dell'Orchestra (da anni sperimentate con successo). Si terranno qui, e non più all'Alfieri, le proiezioni cinematografiche del CUC (Centro Universitario Cinematografico) e naturalmente le attività di laboratorio dei corsi di laurea Dams, Progeas e Prosmart. Inoltre, per un periodo di circa un mese e mezzo, il Teatro ospiterà gli spettacoli sperimentali proposti dall'Etè che non potranno essere rappresentati al Teatro della Pergola. Il cartellone sperimentale sarà aperto a tutti, dietro la normale vendita dei biglietti. In questo spazio si cercherà anche di incoraggiare le iniziative teatrali degli studenti con la realizzazione di spettacoli a basso costo. La gestione della sala sarà garantita dal personale specializzato della Pergola (maschere e tecnici).”

In cosa contribuirà il teatro nell'ambito didattico?

“L'Oriuolo sarà il luogo ideale dove svolgere i laboratori sia di cinema, che di teatro, che di musica e spettacolo”.

Assisteremo quindi ad un altro “RE BELLO”?

“Difficile. Perché quella de “Il Re Bello” è stata un'impresa molto particolare; più di 100 persone in scena tra attori e cantanti, altrettante impegnate nella produzione e nell'assistenza tecnica. Un'opera musicale di dimensione enormi che ha richiesto risorse umane, materiali e economiche straordinarie. Ma pensiamo che sarà possibile realizzare ogni anno un piccolo allestimento, sia esso di carattere musicale che recitato. Così come saranno proiettati films realizzati dagli studenti stessi. Auspichiamo anche che sia possibile tenere proprio a Firenze, nel Teatro dell'Oriuolo, un festival nazionale di teatro universitario”.

Qual è il confronto che si può fare tra il Dams fiorentino e quello di altri Atenei?

“L'offerta formativa di Firenze è molto articolata, multipla. Offriamo tre tipi di Corsi di Laurea: il Dams, il Progeas e ora anche il Corso di Laurea Specialistica in Produzione di Spettacolo, Musica, Arte, Arte Tessile. Quindi si va da una formazione di base, storica, generalista sulla cultura dello spettacolo, ad una più organizzativa e manageriale, fino appunto al Prosmart che forma veri e propri produttori di spettacolo, i “producer” del teatro, del cinema e anche della moda del settore tessile. Tutti questi corsi hanno molte attività di tirocinio e una parte di esse troveranno ospitalità proprio nel Teatro dell'Oriuolo”.

Un bilancio delle attività molto positivo quindi.

“Le discipline arte, spettacolo e musica a Firenze richiamano un grandissimo numero di studenti e sono una delle principali attrazioni della Facoltà di Lettere. Tra le iniziative all'avanguardia nel settore si devono inoltre segnalare progetti di ricerca d'interesse internazionale, come quelli legati al sito web www.drammaturgia.it, all'Archivio iconografico Dyonisos e all'Archivio

multimediale dell'attore italiano (AMAtI), nonché a quello in fase di costruzione relativo alla tecnologia cinematografica e televisiva. Infine proprio quest'anno è stato riconosciuta la Scuola Dottorale di Storia dello Spettacolo, con i suoi quattro indirizzi (cinema, teatro, musica, storia dell'attore). Dopo 15 anni di vita, ai concorsi di ammissione si presentano (per gli otto posti disponibili) ogni volta almeno 50 laureati provenienti da tutta Italia. Quasi tutti i dottori di ricerca usciti dalla nostra scuola occupano posizioni di rilievo nel campo della produzione, dell'insegnamento, della ricerca e della conservazione del patrimonio dello spettacolo”.



Musica in ateneo: l'Orchestra e il Coro dell'Università.

L'Orchestra e il Coro dell'Università di Firenze stanno per compiere 10 anni. Giusto lo scorso autunno sono stati protagonisti di una straordinaria esperienza, unica in Italia, eseguendo in prima assoluta l'opera **Il Re Bello** (da Palazzeschi) con musiche originali composte per l'ateneo fiorentino da Roberto De Simone che ne ha curato anche la regia.

L'Orchestra si è formata nel 1996; nel '99 ha dato vita alla prima Stagione Concertistica dell'Università tenutasi nell'Aula Magna del Rettorato.

Ad ogni concerto, l'Orchestra propone nuovi programmi: tra le musiche eseguite, brani di Purcell, Bach, Beethoven, Haydn, Mozart, Mendelssohn, Elgar, Gershwin, Rota ed altri. Nelle ultime stagioni l'orchestra ha affrontato spesso autori contemporanei e repertori che spaziano dalla musica klezmer alla musica jazz.

La direzione artistica è di Nicola Paszkowski. Marco Papeschi è coordinatore per gli archi e primo violino solista. L'organico è attualmente costituito da circa cinquanta strumentisti divisi fra le sezioni ad arco e fiati, che si presentano in formazioni divise o insieme in funzione dei programmi.

Anche il Coro – diretto da Valerio Del Piccolo – è nato nel 1996 e ha affrontato finora svariati generi musicali classici e non, sia a cappella che con accompagnamento, assieme all'Orchestra dell'Università ma anche con orchestre universitarie straniere; nell'affrontare i differenti repertori l'organico complessivo, attualmente di 80 coristi, si può organizzare in diversi gruppi, come il coro di musica popolare o l'ensemble vocale.

Il Coro Universitario, che solo nel corso del 2005 ha eseguito dieci concerti, ha ospitato anche cori di altri atenei italiani ed esteri e ha partecipato a concerti organizzati nelle università di Bologna, Perugia, Viterbo e Ancona; nel novembre 2001 al Politeama di Prato affianca il gruppo cileno Inti-Ilumani nella cantata "La rosa de los vientos"; nel 2002 il coro partecipa alla stagione dell'"Estate Fiesolana" e prende parte al "Festival Choral International de la Sainte-Baume" in Provenza; nel maggio 2003 al teatro della Pergola partecipa al progetto "I Songs di Charles Ives" organizzato da "ICAMus" (International Center for American Music). All'interno del Coro Universitario è inoltre sorto, nel 1997, il Coro da Camera, allo scopo di studiare e eseguire il repertorio corale cameristico. Composto da circa 25 cantori, ha partecipato a numerosi concerti a Firenze, affidando ai propri membri i ruoli solistici. Ha eseguito musica moderna e contemporanea, per poi passare al repertorio barocco con le produzioni degli oratori *Jephte* di Carissimi e *Le Reniement de St. Pierre* di Charpentier, e dell'opera *Dido and Aeneas* di Purcell. Recentemente il Coro da Camera ha iniziato una collaborazione con il gruppo "Capriccio Armonico", eseguendo dei concerti dedicati alle musiche e alle danze rinascimentali. Il Coro da Camera è sotto la guida di Gianni Mini, che ha assunto la direzione dopo i precedenti direttori Valerio Del Piccolo, che ne è stato il fondatore, e Silvio Segantini.



Il coro dell'Università durante le prove.

Riconoscimenti

Nata all'Università di Firenze l'idea premiata con il Nobel per la Fisica 2005 a Theodor Wolfgang Hansch

È nata a Firenze una delle ricerche premiate quest'anno con il Nobel per la Fisica.

È infatti nella nostra città che il tedesco Theodor Wolfgang Hansch, vincitore del Nobel insieme agli americani Roy Glauber e John Hall, ha avuto l'idea di come riuscire a misurare in modo preciso la frequenza elevata con cui si propaga la luce.

Hansch, 64 anni, nato ad Heidelberg, è ordinario di Fisica della materia presso la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Firenze; Hansch afferisce al Dipartimento di fisica e svolge la sua attività di ricerca presso il Laboratorio Europeo per la Spettroscopia Non lineare (LENS). Socio dell'Accademia dei Lincei, attualmente è distaccato all'Università Ludwig-Maximilians di Monaco per attività di insegnamento. Hansch ha avuto in Italia anche importanti riconoscimenti, come il premio Italgas per la Fisica che gli è stato assegnato nel 1987.

Vivo il compiacimento nella comunità universitaria fiorentina. "Il professor Hansch è una personalità scientifica internazionale – ha dichiarato il rettore Augusto Marinelli – che ha con Firenze un legame importante: è stato chiamato direttamente dalla nostra Università nel 1993 a ricoprire una cattedra, secondo quanto prevede il nostro ordinamento per gli studiosi di chiara fama. Il Nobel – ha proseguito il rettore – premia perciò un illustre fiorentino di adozione e, direi, un fiorentino per motivi di scienza. È, fra l'altro, la conferma del lavoro di altissimo livello condotto dai nostri docenti, che proietta sulla scena internazionale la ricerca scientifica della nostra Università."

È stato a Firenze, che per la prima volta Hansch ha installato lo strumento capace di misurare la propagazione delle onde luminose, che avviene con una frequenza pari a un milione di miliardi al secondo, fino ad allora impossibile da misurare.

"Hansch ha da lungo tempo un rapporto stretto e continuativo con l'attività di ricerca svolta al LENS – ha spiegato il direttore del Lens Roberto Righini – nel campo della fisica atomica e della spettroscopia. Il suo contributo è stato determinante nell'avvio e nello sviluppo di ricerche di grande rilevanza portate avanti nel nostro laboratorio, tra l'altro anche presenti nella stessa motivazione del suo Premio Nobel". Hansch è





membro autorevole del Consiglio Direttivo del LENS fino dalla sua fondazione nel 1991, e in tutti questi anni ha contribuito all'orientamento ed allo sviluppo dell'attività scientifica del laboratorio.

“Hansch riceve il Nobel per la spettroscopia di precisione, cioè lo studio dei livelli di energia degli atomi, con precisioni infinite, in cui i margini di errore sono ridotti ad un milionesimo di miliardesimo – ha aggiunto Massimo Inguscio, già direttore del LENS – questo studio è stato reso possibile da una sua scoperta, sviluppata in base ad uno studio condotto a Firenze con il giovanissimo ricercatore dell'Istituto Nazionale di Ottica presso il LENS Marco Bellini, per cui, utilizzando un laser ultraveloce, è riuscito a creare un “pettine di frequenza”, cioè una serie di riferimenti di frequenza intervallati in tutto lo spettro della luce, dall'infrarosso all'ultravioletto.

Questa scoperta – continua Inguscio – sta avendo ricadute ovunque sia in campo fondamentale, ad esempio nel tentativo di verificare se le costanti della fisica siano cambiate nel corso del tempo di vita dell'universo, sia nel campo applicativo, attraverso il miglioramento dei sistemi di navigazione satellitare GPS, mediante la possibilità di misurare il tempo con orologi atomici con precisioni sempre più spinte”.

Reti di eccellenza: c'è anche Target

Tra le reti di eccellenza del VI Programma Quadro cui il nostro Ateneo partecipa con funzioni di responsabilità scientifica vi è TARGET (*Top Amplifier Research Group in a European Team*), già approvata fin dalla prima chiamata. TARGET ha lo scopo di coordinare le competenze scientifiche dei principali gruppi di ricerca europei che operano nel settore della ricerca su amplificatori di potenza a microonde, settore chiave dei moderni sistemi di comunicazione per applicazioni *wireless* e mobile. Fanno parte di TARGET 47 diversi gruppi di ricerca leader del settore, che hanno marginalmente collaborato tra loro nel passato con lo scopo di creare una rete cooperativa, stabilire un centro di eccellenza europeo e coordinare collaborazioni scientifiche con i principali centri nel mondo.

TARGET punta a divenire un Centro permanente di eccellenza europeo per la caratterizzazione dei dispositivi elettronici a microonde, per il progetto e linearizzazione degli amplificatori e per lo sviluppo di nuove architetture.

Oltre alla creazione di un laboratorio virtuale della rete, TARGET si occupa della disseminazione delle conoscenze acquisite attraverso tutorial, conferenze e l'organizzazione di scuole estive per studenti di dottorato e giovani ricercatori.

L'Ateneo partecipa a TARGET attraverso il Consorzio MIDRA con funzione di coordinamento di due *workpages*, di cui è responsabile il dr. Alessandro Cidronali. L'Ateneo è inoltre rappresentato nello *Steering Committee* di TARGET, organo di direzione scientifica della rete, dal prof. Gianfranco Manes. Partecipa inoltre allo *Strategic Committee* di TARGET, la Motorola Labs di Tempe-Usa, partner di MIDRA.

Ricerca

Inaugurato ad Arcetri l'Istituto Galileo Galilei

È il primo in Europa per la fisica teorica nel campo delle particelle

Torna ad Arcetri la fisica internazionale. Inaugurato il 19 settembre l'Istituto Galileo Galilei per la Fisica Teorica – primo a livello europeo nel campo delle particelle elementari – promosso dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e dall'Università di Firenze. Sono intervenuti il rettore dell'ateneo fiorentino Augusto Marinelli e il presidente dell'INFN Roberto Petronzio.

L'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e l'Università di Firenze hanno promosso l'Istituto Galileo Galilei (GGI) allo scopo di organizzare e ospitare workshop di livello avanzato nel campo della fisica teorica delle particelle. L'obiettivo principale di questi workshop sarà promuovere il confronto delle idee tra i partecipanti e di incentivarne la collaborazione, al fine di influire in modo attivo sullo sviluppo della fisica teorica. L'Istituto prevede inoltre di assumere un ruolo primario nella formazione di giovani ricercatori. Diversi istituti per la fisica teorica lavorano già da tempo su obiettivi simili, ospitando per lunghi periodi ricercatori da ogni parte del mondo: l'Istituto Galileo Galilei nasce, tuttavia, dalla necessità di sopperire all'assenza di un istituto europeo dedicato alla fisica delle particelle e delle interazioni fondamentali.

Ogni workshop, della durata di due o tre mesi, sarà dedicato a un argomento di frontiera della ricerca attuale e ospiterà mediamente 20 partecipanti, scelti all'interno della comunità internazionale tra i ricercatori che si sono maggiormente distinti nel campo.

L'attività dell'Istituto sarà organizzata congiuntamente da un comitato scientifico e da un comitato di consultazione. Allo scopo di coordinare le relazioni tra le strutture nella prima fase di operatività, è stato costituito un "comitato di lancio" coordinato da Gabriele Veneziano (professore al Collège de France a Parigi e membro del CERN), e composto da David Gross (direttore dell'Istituto "Kavli" per la fisica teorica presso l'Università della California a Santa Barbara e Premio Nobel nel 2004), Giuseppe Marchesini (ordinario di fisica teorica presso l'Università di Milano-Bicocca), Alfred Mueller (professore di fisica teorica delle particelle presso l'Università della Columbia), Giorgio Parisi (ordinario di teorie quantistiche presso l'Università di Roma "La Sapienza").

Il programma scientifico dell'Istituto Galileo Galilei prevede l'inizio dei workshop a partire dalla primavera 2006. Il primo, dal titolo "Nuove indicazioni oltre il modello standard nella teoria di campo e nella teoria delle stringhe", si terrà nei mesi di maggio e giugno e tratterà di argomenti connessi con l'entrata in funzione dell'acceleratore Lhc presso il CERN di Ginevra, in calendario per il 2007. Il secondo workshop si svolgerà da settembre a novembre 2006 e sarà dedicato alle nuove frontiere della fisica delle astroparticelle e della cosmologia.

Didattica

Al via il Master in giornalismo

Nasce dalla collaborazione di tre atenei toscani

Al via il Master toscano in giornalismo: ha aperto i battenti a settembre, accogliendo trenta aspiranti giornalisti, che al termine di un percorso biennale potranno sostenere l'esame di stato per diventare professionisti. La nuova "scuola" di giornalismo, nonostante sia la più giovane tra le diciotto riconosciute dall'Ordine nazionale dei giornalisti, si presenta con una caratteristica unica: è promossa congiuntamente da tre Università (Firenze, Pisa e Siena) in collaborazione con l'Ordine.

Il Master (di primo livello) può contare, perciò, su di un vasto patrimonio di studi e di ricerca e su di una tradizione didattica di primo piano nel campo delle scienze della comunicazione e del giornalismo. Gli allievi faranno lezioni e pratica, articolate in trimestri, presso ciascuna delle tre sedi, mettendo a frutto le risorse offerte dai tre atenei. Così l'informazione radiofonica si studierà in modo particolare a Siena, dove esiste l'unica esperienza di emittente radiofonica di ateneo, "Facoltà di frequenza"; l'informazione su web avrà come punto di riferimento Pisa che vanta le esperienze più avanzate nel campo delle nuove tecnologie; per l'informazione televisiva le attività si concentreranno a Firenze, dove è disponibile l'unico centro di ateneo in grado di realizzare l'intero ciclo produttivo televisivo. Complessivamente, tra lezioni in aula, laboratori



Da sinistra, Tosi, Marinelli e Pasquali firmano la convenzione

e pratica nelle testate giornalistiche edite dal master, mille ore annue di attività didattica.

Sono previste borse di studio offerte dagli atenei e dall'Ordine dei giornalisti e durante i periodi di stage gli allievi riceveranno un contributo (circa 1.500 euro l'anno), grazie al sostegno assicurato dalla Regione Toscana. Alla realizzazione del master contribuisce anche il finanziamento della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Il master è coordinato dal professor Carlo Sorrentino, docente di Teoria e tecniche delle comunicazioni di massa presso la Facoltà di Scienze politiche "Cesare Alfieri" dell'Università di Firenze. Lo ha nominato il consiglio direttivo che riunisce i rappresentanti degli atenei di Firenze, Pisa e Siena e dell'Ordine dei giornalisti, promotori del percorso di studi.

La convenzione istitutiva del master è stata firmata il 7 luglio scorso dai rettori toscani, Augusto Marinelli per l'Università di Firenze, Marco Pasquali per l'Università di Pisa, Piero Tosi per l'Università di Siena e da Giuseppe Morello in rappresentanza dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti.

"Il master – ha sottolineato in questa occasione il rettore Marinelli – si presenta come esperienza originale di collaborazione tra atenei, che mette a frutto tutte le loro competenze ed importanti esperienze in questo campo, secondo un modello innovativo di integrazione reciproca. Per quanto riguarda Firenze, la nostra Facoltà di Scienze politiche porta la sua prestigiosa tradizione di studi storici, sociologici e giuridici attinenti il giornalismo e i media: occorre citare almeno Giovanni Spadolini, docente universitario e anche direttore di importanti quotidiani nazionali. Con questa nuova proposta formativa le Università toscane hanno scelto di fare sistema e lanciano, così, una sfida interessante in campo nazionale: far diventare la Toscana un punto di riferimento eccellente per la formazione al giornalismo".

Mercoledì 19 ottobre presso l'Aula Magna del Rettorato si è tenuta la lezione inaugurale; sono intervenuti, il rettore Augusto Marinelli, il presidente dell'Ordine toscano dei giornalisti Massimo Lucchesi, il preside della facoltà fiorentina di Scienze politiche "Cesare Alfieri" Sandro Rogari e il coordinatore del Master Carlo Sorrentino. Giovanni Bechelloni ha tenuto una lezione inaugurale su "Giornalismo e società in Italia". Gli iscritti al Master hanno in media 26 anni, sono laureati in Scienze della comunicazione o in Scienze politiche e provengono da 9 regioni italiane.

Indagine

Le condizioni abitative degli studenti universitari a Firenze

In occasione del convegno “Le condizioni abitative degli studenti universitari a Firenze”, realizzato lunedì 10 ottobre presso la Sala Affreschi del Consiglio Regionale dalla Cooperativa Unica, in collaborazione con l’Associazione regionale cooperative di abitanti Toscana (Arcat) e Legacoop Toscana, è stata presentata un’indagine approfondita sulla situazione degli studenti fuori sede che vivono nel capoluogo toscano. L’analisi effettuata interessa ben ventimila persone tra ragazze e ragazzi, un terzo degli iscritti all’ateneo fiorentino, e una massa monetaria stimabile attorno agli 80 milioni di euro annui per i soli affitti (numeri che salgono e raggiungono quasi 150 milioni di euro all’anno se si considerano le spese che ciascuno studente deve sostenere per la sua permanenza a Firenze, escluse le tasse universitarie).

I dati ottenuti dalla Forecast s.r.l., società specializzata in analisi di mercato e sondaggi d’opinione, incaricata dalla stessa Unica di effettuare i rilevamenti, hanno offerto uno spaccato della popolazione studentesca iscritta all’Ateneo fiorentino che proviene da fuori Firenze. I ragazzi intervistati sono stati 300 (la metà dei quali nella zona del centro), un numero limitato rispetto alla globalità degli interessati; ciò nonostante l’indagine realizzata ha dato esiti importanti.

È risultato che il 93% degli intervistati vive in un appartamento privato preso in affitto con almeno un altro collega, anche se in media il numero di abitanti per casa è di tre-quattro persone. Non irrilevante il fatto che il 17% viva in convivenze superiori ai quattro individui. Oltretutto più della metà degli studenti non possiede una stanza a suo uso esclusivo ma è costretto a dividerla, nella maggior parte dei casi (47%), con almeno un altro studente.

È importante, soprattutto per le recenti stime ottenute sui contratti irregolari (un calcolo rileva che vengono persi 24 milioni di euro nei meandri del sommerso e dell’evasione fiscale), osservare i risultati che riguardano il tipo di accordo presente tra il proprietario e gli abitanti della casa: due terzi hanno affermato che l’occupazione dell’appartamento è regolamentata da un regolare contratto, tuttavia un buon 19,3% ha dichiarato di non avere un contratto registrato.

Notizie tutto sommato rassicuranti, invece, per ciò che riguarda lo stato di manutenzione dei locali: molti studenti, infatti, pur non vivendo in case nuove (condizione pressoché impossibile in centro), hanno appartamenti ben tenuti dai propri locatori.

Un dato di enorme interesse per gli studenti è la localizzazione della casa, tanto che molti ragazzi scelgono la propria sede abitativa in base alla vicinanza con facoltà e istituti da frequentare; oltre i due terzi degli intervistati vive nel cuore della città, nella cerchia dei viali o poco al di là (comunque entro 1 km) e a non più di mezz’ora dal proprio luogo di studio.



L'indagine effettuata ha esteso il proprio interesse anche sugli aspetti economici: infatti, agli studenti è stato chiesto il costo mensile del domicilio e il costo complessivo della loro permanenza a Firenze. Il risultato emerso è che la legge nazionale del 1999 – che prevede accordi tra enti locali, associazioni dei costruttori e degli inquilini per contratti standard per gli studenti – non è affatto rispettata. I ragazzi pagano in media 350 euro al mese, con cifre assai più gravose nell'insediamento di Novoli. Si giunge a cifre di 578 euro di media se si aggiungono le spese per consumi, divertimenti e trasporti (e si escludono le tasse universitarie e i costi per i libri), con l'area di Novoli che sforna nuovi record e raggiunge cifre che si aggirano sui 630 euro.

I rilevamenti sono stati conclusi con domande che interessano soprattutto i gusti ed i bisogni personali, dai quali emerge che la maggior parte di questi ragazzi vorrebbe vivere in coabitazione con uno o, al massimo, due amici, in una zona che sia il più vicino possibile alla propria sede di studi e vorrebbe avere una connessione ad internet.

L'approfondito spaccato ottenuto dai rilevamenti di questo sondaggio è stato lo spunto iniziale per la discussione durante il convegno, a cui hanno partecipato il rettore dell'ateneo fiorentino Augusto Marinelli, il presidente di Arcat Adolfo Moni, il presidente di Unica Stefano Tossani, l'assessore regionale Gianfranco Simoncini, l'assessore comunale Riccardo Nencini, il sindaco di Sesto Fiorentino Gianni Gianassi, il presidente di Legacoop regionale Giovanni Doddoli e il coordinatore Massimo Morisi. Marinelli ha illustrato la politica di programmazione realizzata in questi anni congiuntamente da Comune di Firenze, Provincia di Firenze, Regione Toscana, Università e Azienda per il diritto allo studio per la realizzazione di alloggi, ricordando anche gli interventi previsti direttamente a carico dell'Ateneo (nel complesso di Valdirose al polo scientifico di Sesto fiorentino, a San Salvi, in Via Romana, senza contare i project financing in corso in Viale Morgagni e al Polo di Sesto). La domanda di posti letto è elevatissima, ma al tempo stesso è necessario assicurare gli investitori autonomi sui servizi. Il ruolo delle istituzioni pubbliche, in tal senso, non è di poco rilievo, sia per quanto riguarda la rapidità dei processi di autorizzazione per i progetti, sia per la ricerca di nuovi spazi e luoghi per la costruzione di residenze. Le speranze maggiori riguardano proprio gli accordi tra il pubblico e i privati su alloggi per studenti e strutture che si pongano sul mercato. Per la realizzazione di queste prospettive è necessario, al tempo stesso, che il mercato si riformi.

È giusto ricordare che gli alloggi non sono di pertinenza dell'Università, ma che questo problema è strettamente legato al successo di un ateneo: nel momento in cui uno studente si trova a dover scegliere l'Università da frequentare, oltre alla qualità assume importanza l'efficienza dei servizi che vengono messi a disposizione.

Il rettore ha ricordato, inoltre, che gli studenti provenienti dall'estero, sia nell'ambito dei progetti Erasmus e Socrates, che come iscritti all'Università Europea, non possono essere esclusi dal discorso alloggi.

Durante il convegno si è, inoltre, fatto riferimento alle realtà universitarie francesi e tedesche, dove il mercato immobiliare privato resta la soluzione più frequente, ma i costi medi per affittare una stanza (esclusi i contributi affitto) sono rispettivamente di 118 e 225 euro.

Aperta in via Maragliano una residenza universitaria con 342 posti letto

È intitolata a Mario Luzi la residenza universitaria inaugurata sabato 29 ottobre in Via Maragliano, frutto di un intervento edilizio realizzato nell'area "ex Artieri" e promosso dall'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario. La nuova struttura, realizzata da una società di cooperative in base ad un accordo con il Comune per la riqualificazione dell'area, dispone di 132 appartamenti per complessivi 342 posti letto, destinati a studenti universitari fuori sede e a studenti stranieri aderenti a programmi di mobilità internazionale. Il palazzo si affaccia sulla nuova piazza Luigi Dallapiccola che si distingue per la particolare attenzione alle soluzioni di arredo urbano e costituisce un'opportunità per la riqualificazione del quartiere. L'edificio è composto da sei piani abitativi, con un bar, un internet point e alcuni locali che saranno utilizzati dalla ASL e dal quartiere; un parcheggio interrato, su due piani, ospiterà 374 posti auto. Alla cerimonia hanno partecipato, fra gli altri, il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, l'assessore comunale Gianni Biagi, gli assessori regionali Riccardo Conti e Gianfranco Simoncini, la presidente dell'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario Silvia Fissi e il prorettore all'edilizia dell'Università di Firenze Romano Del Nord.

Sergio Villani

Strutture

Nuova sede del Centro di Cultura per stranieri

Da quasi un secolo al servizio della lingua italiana

Il Centro di Cultura per Stranieri dell'Università di Firenze si è trasferito da Villa "La Quiete" alle Montalve in una moderna palazzina di via Francesco Valori 9, presso piazza Savonarola. Lunedì 10 ottobre 2005 si è tenuta l'inaugurazione della nuova sede e dei corsi 2005-2006, presenti il rettore Augusto Marinelli, Franca Pecchioli, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, e Gino Tellini, presidente del Centro. La cerimonia si è conclusa con un concerto della soprano Kirsten Leslie (di New York, iscritta al Centro di Cultura) che, accompagnata dal pianista Eugenio Milazzo, ha cantato arie di Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi. Si riporta la parte centrale dell'intervento di Gino Tellini.

LIl Centro di Cultura per Stranieri ha una nobile tradizione: nato infatti nel 1907, nell'allora Istituto di Studi Superiori, nel volgere dei decenni (quasi un secolo) si è avvalso dell'insegnamento di grandi maestri, specialisti di differenti aree disciplinari, come Eugenio Garin, Lanfranco Caretti, Bruno Migliorini, Massimo Mila, Giovanni Nencioni, Alessandro Parronchi, Giulio Preti, Mario Salmi, Roberto Salvini, Claudio Varese. Questa tradizione si è naturalmente innestata su un *humus* antico e illustre, proprio di Firenze come città cosmopolita, aperta per vocazione agli scambi internazionali, e su un'altra eredità, del pari illustre, ovvero quella del nostro Ateneo, sempre con determinazione

sollecito nel guardare anche al di là dei confini nazionali.

Un nesso importante caratterizza il Centro: il nesso di lingua e cultura. Proprio su questo binomio conviene richiamare l'attenzione: lo studio e l'apprendimento della nostra lingua come strumento di comunicazione, ma insieme e soprattutto come fondamentale chiave di accesso alla conoscenza del nostro patrimonio culturale. Letteratura e teatro, storia delle idee e della scienza (da Machiavelli a Galileo), arti figurative, architettura, musica, opera lirica, cinema, moda, arti applicate, enogastronomia: sono campi d'attività e di ricerca che, nel corso del tempo, in Occidente e non solo in Occidente, portano alto non dico il primato ma certo,

L'ingresso della nuova sede del Centro. Da destra Tellini, Pecchioli, Marinelli.



in buona parte e misura, il segno distintivo del brevetto italiano. Personalmente credo molto nell'impegno di diffondere e valorizzare fuori d'Italia la nostra cultura, nella convinzione che su questo terreno non mancano le condizioni e le possibilità per uno sviluppo considerevole. Si pensi non solo alle tante comunità di italiani che vivono all'estero, ma alle numerosissime popolazioni di origine italiana diffuse nel mondo: figli o nipoti o bisnipoti di emigrati, integrati nelle nuove realtà nazionali, eppure desiderosi di riscoprire le radici della loro identità etnica. Per avere un'idea meno approssimativa della situazione, basta consultare studi recenti, editi in specie dalla Fondazione Agnelli di Torino: eloquenti, tra gli altri, i dati documentari offerti dai tre volumi intitolati *Euroamericani*, dedicati alle popolazioni di origine italiana negli Stati Uniti, in Argentina, in Brasile; oppure il libro *La letteratura dell'emigrazione*, dedicato agli scrittori di lingua italiana oggi nel mondo (dall'Europa alle Americhe all'Australia al Sudafrica), un libro che fa toccare con mano un fatto di solito o ignorato o dimenticato, vale a dire la dimensione pressoché mondiale che – dopo un secolo di emigrazione massiccia – ha acquistato la pratica della nostra lingua.

Si tratta di una questione rilevante, spesso sottovalutata nelle sedi istituzionali, eppure di primaria importanza, tale da coinvolgere milioni di persone. Mi limito a rammentare che le riviste di letteratura italiana pubblicate regolarmente negli Stati Uniti sono più numerose di quelle che si pubblicano in Italia; il dipartimento di italianistica dell'Università di Toronto (città dove vive una comunità di 500 mila Italiani) è più grande del dipartimento di italianistica della nostra Università. Ci sta ormai di fronte, al di là del territorio nazionale, un orizzonte intercontinentale (dalle Americhe al Giappone) che ripropone, su scala enormemente più estesa, quel fenomeno delle "tante Italie" già affermatosi nel secondo Ottocento, all'indomani dell'Unità, quando fiorì, fuori dei limiti toscani, un nuovo e fertilissimo panorama interregionale della nostra letteratura e della nostra cultura.

Per qualcuno tutto ciò è allarmante, perché – si dice – l'Italia sta perdendo la sua centralità nel campo dell'italianistica. A me pare, questa, una prospettiva particolarmente miope, perché considera una privazione o una perdita quella che invece credo sia senza dubbio una ricchezza, vale a dire la straordinaria possibilità di scambi e di cooperazioni che si spalanca su un campo d'interesse e di studio che è esattamente il medesimo, vale a dire il vastissimo campo del nostro patrimonio culturale. E quanto più questo interesse si diffonde all'estero, e penetra nella realtà quotidiana degli altri paesi, tanto più intensi saranno i rapporti che si stabiliscono con la madrepatria. Non è un caso che il Convegno annuale dell'AATI, American Association of Teachers of Italian (che registra oltre 1200 iscritti: docenti di lingua, di letteratura, di storia, di cinema), si svolga regolarmente in Italia (nel

Un momento dell'inaugurazione





2006 si terrà, in maggio, a Genova): se i rapporti con gli italianisti italiani non sono stretti come sarebbe auspicabile, ciò dipende per lo più dall'inerzia dei nostri cari colleghi e compatrioti.

Si pensi al vitale interesse degli ambienti accademici stranieri per lo studio della cultura italiana a Firenze. I programmi di Università statunitensi nella nostra città sono, com'è noto, molto numerosi. Si tratta di programmi per lo più (almeno finora) autosufficienti, vale a dire senza contatti con la nostra Università, ma il Centro ha avviato da qualche tempo rapporti proficui (per esempio) con la Syracuse University e altri rapporti sono in via di definizione. Ritengo che sia opportuno e reciprocamente utile estendere queste relazioni, con studenti dei programmi americani che si possono iscrivere ai nostri corsi.

Su un piano accademico più alto – ma il tema è lo stesso – ricordo che è in fase di attuazione nel nostro Ateneo un Dottorato internazionale in italianistica, consorziato con la Sorbona di Parigi e l'Università di Bonn, per il riconoscimento del titolo di Dottore di Ricerca nei tre paesi: la macchina organizzativa è laboriosa e complessa, ma ciò che certo non fa difetto è la vivacissima disponibilità degli interlocutori all'estero e via via che il progetto sta prendendo consistenza (grazie anche al sostegno determinante del nostro rettore) giungono a più riprese proposte di ulteriori aggregazioni da altre sedi universitarie straniere.

La lingua e la cultura – ne sono davvero convinto – sono la nostra maggiore ricchezza e sta a noi saperla adeguatamente trasmettere e valorizzare. E la nostra cultura – nelle sue fonti determinanti, dalla letteratura alle arti figurative – non si apprende, se non si apprende la nostra lingua, che ne è la chiave di accesso.

Il Centro è una struttura agile e flessibile e come tale è in grado di venire incontro a esigenze diverse, di rispondere alla domanda di differenti servizi culturali. Sono in fase di programmazione corsi mensili di lingua, storia e letteratura italiana (nel periodo maggio-giugno) per studenti canadesi, su temi preventivamente concordati (letteratura e storia fiorentina e toscana), con riconoscimento dei crediti da parte della loro Università. È giunta anche la richiesta di un ciclo di lezioni per studenti statunitensi, nel periodo estivo, sul futurismo e le avanguardie storiche novecentesche e anche la richiesta di seminari di scrittura creativa. Questa duttilità consente di offrire servizi differenziati, che i Corsi tradizionali di laurea non sono in grado di offrire: e questa peculiarità del Centro credo sia bene salvaguardarla.

L'epoca della globalizzazione – come informa purtroppo la cronaca drammatica dei nostri giorni – evoca fantasmi che fanno paura e questo ha riflessi negativi nella vita del Centro. Ma voglio sperare che siano transitori e si possano superare, perché proprio la cultura, la conoscenza reciproca, la consapevolezza delle diverse identità costituiscono la strada maestra della vera convivenza civile e della vera civiltà. Non credo alla cosiddetta “disappetenza” dei giovani per i valori della cultura, come si sente affermare da più parti. Credo invece il contrario, cioè che i valori della cultura umanistica possano assolvere un ruolo oggi decisivo non solo nel processo formativo, ma più in generale nel processo di distensione tra realtà politiche, tradizioni, costumi diversi e lontani.

Gino Tellini

Iniziativa

Museo di Storia Naturale: il programma 2005-2006

Percorsi insoliti e attività per il pubblico di ogni età

Proposte per le scuole di ogni ordine e grado, dalla scuola per l'infanzia al liceo, visite guidate per il pubblico adulto tutto l'anno, ma anche la possibilità di "ordinare" e confezionare un proprio esclusivo percorso di visita e di approfondimento. È quanto contiene il cartellone 2005-2006 delle proposte didattiche e di divulgazione del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, presentato alla stampa il 13 settembre scorso.

"Nel corso del 2005 il Museo ha riorganizzato la propria struttura e si è prefissato un obiettivo: aprirsi completamente al pubblico per fornire un insieme di servizi culturali che aiutino il cittadino a capire molti degli aspetti meravigliosi della natura – ha spiegato il presidente del Museo Giovanni Pratesi – sia attraverso le collezioni storiche delle diverse Sezioni, sia attraverso un maggior collegamento e riferimento al patrimonio naturalistico della nostra regione".

Il quadro delle attività, orari, durata, modalità e suggerimenti di utilizzo sono riuniti in una guida illustrata, intitolata "Un Museo per capire" (Edizioni Firenze University Press) che è stata distribuita nelle scuole e nei circoli didattici di tutta la regione.

Le proposte dedicate al mondo della scuola sono suddivise per fasce d'età, allo scopo di facilitare la ricerca da parte dei docenti. Così, ad esempio, se i più piccoli potranno conoscere le dimore degli animali, nell'attività intitolata "Casa dolce casa", i ragazzi delle medie potranno provare per un giorno ad essere "investigatori del passato" diventando paleontologi alla ricerca dei fossili. Ma ampia è anche la scelta di attività da svolgere in orario extrascolastico (doposcuola o attività estive). Un'importante novità riguarda chi si prepara alla scelta universitaria:



Immagini della sezione di Geologia e Paleontologia





Uno dei modelli in cera della sezione di Botanica

il Museo propone cinque progetti di orientamento alle professioni legati al mondo delle scienze naturali. I ragazzi avranno la possibilità di sperimentare direttamente cosa significhi essere un Geologo, un Mineralista, un Antropologo, un Botanico o uno Zoologo, compiendo una serie di esperienze dirette, attraverso la guida di esperti del settore, che permetteranno di apprezzare il fascino e le prospettive legate a queste professioni.

Per quanto riguarda, poi, le proposte dedicate all'aggiornamento per gli insegnanti, è previsto che la visita alle Sezioni del Museo sia estesa a quelle parti delle collezioni generalmente non esposte al pubblico.

Il Museo di Storia Naturale comincia, inoltre, da quest'anno ad offrire percorsi integrati. Il primo progetto nato dalla collaborazione con il Museo di Scienze Planetarie della Provincia di Prato ed il Museo Fiorentino di Preistoria si chiama "Dalle origini della Terra all'origine dell'uomo" e prevede un insieme di attività, da svolgersi in maniera complementare presso gli enti coinvolti, che illustrino il lungo percorso compiuto a partire dalla nascita del nostro pianeta fino alla comparsa e diffusione della nostra specie.

Nella sezione "Dal Museo al Territorio" vengono infine proposti itinerari che collegano luoghi del patrimonio storico, culturale e naturalistico della nostra regione con le collezioni del Museo ed il mondo delle Scienze Naturali.

"Abbiamo inaugurato anche un nuovo servizio al pubblico che si chiama "Progettare insieme" – ha aggiunto Pratesi – Si potrà chiedere cioè agli esperti del Museo di realizzare un itinerario o una proposta di attività personalizzata".

Per tutte le richieste, da scuole e singoli, è stato creato un unico riferimento nell'ufficio di Servizi Didattici e Divulgativi del Museo, in Borgo degli Albizi, 28, disponibile nei giorni lunedì e venerdì (dalle ore 9,30 alle ore 13,30) e giovedì (dalle ore 14,30 alle ore 17,30), tel. 055-2346760, fax 055-2346760, e-mail edumns@unifi.it

Le iniziative per i 460 anni dell'Orto Botanico

Il "Giardino dei Semplici" ha compiuto 460 anni. L'Orto Botanico, uno dei più antichi del mondo, fu fondato, infatti, il primo dicembre 1545, per volere del granduca Cosimo I dei Medici, che lo destinò alla coltivazione delle "piante medicinali" ad uso degli studenti fiorentini; da qui il nome "Giardino dei Semplici".

In occasione dell'anniversario il Museo di Storia naturale ha organizzato una serie di iniziative e nuovi percorsi espositivi. L'Orto si arricchisce, infatti, di una nuova serra per le piante carnivore, italiane e tropicali, che accoglie in un unico sito espositivo una delle collezioni più importanti dal punto di vista didattico. Nuovi percorsi sono stati allestiti per il periodo invernale nelle due grandi serre ottocentesche, la Serra Fredda – in cui sono visibili le piante succulente o grasse, l'antica collezione di palme, gli agrumi e le Cicadee, piante comparse in ere geologiche remote (circa 230 milioni di anni fa) arrivate immutate nei loro caratteri fino ai giorni nostri – e la Serra Calda, in cui accanto alle piante acquatiche e ai ficus, è stato predisposto un nuovo allestimento della sezione didattica sulle piante officinali tropicali. È stata realizzata, inoltre, una nuova cartellonistica storica (con le vecchie carte topografiche) e scientifica.

Per festeggiare l'anniversario lunedì 5 dicembre si è tenuta una giornata celebrativa in Aula Magna con la partecipazione del rettore Augusto Marinelli, in cui il presidente del Museo di Storia Naturale Giovanni Pratesi ha annunciato l'istituzione del Premio Targioni Tozzetti, ispirato alla dinastia di scienziati fiorentini, che sarà consegnato ogni anno ad una personalità che si sia distinta nel settore della divulgazione e nella museologia scientifica.

Per l'occasione Giulio Barsanti ha tenuto una relazione sulla storia del Museo di Storia Naturale e il responsabile dell'Orto Paolo Luzzi ha presentato due opere multimediali realizzate dal Museo sulle piante velenose in Italia e sui cervi volanti.

Presso il Giardino dei Semplici è stata anche allestita la mostra fotografica "Floressence-460°, suggestioni di Orti Botanici", realizzata da Nadia Fantini come un viaggio virtuale in alcuni orti botanici europei.

Lettere

Laurea honoris causa allo storico de La Roncière

Studioso della Firenze medievale

Il 24 ottobre l'ateneo fiorentino ha laureato honoris causa in Storia il medievista Charles-Marie de La Roncière. Il titolo accademico è stato conferito nell'Aula magna del Rettorato, dalla preside della Facoltà di Lettere e filosofia Franca Pecchioli.

Charles-Marie de La Roncière si è formato all'École Normale Supérieure di Parigi dove è stato allievo di Yves Renouard e di Fernand Braudel. La carriera universitaria, iniziata come assistente alla Sorbona, si è svolta all'Università di Aix-en-Provence, di cui è ora professore emerito. L'attività dell'illustre storico francese si è concentrata sulla storia di Firenze tra la metà del Duecento e la fine del Trecento: ad essa fa riferimento anche l'imponente produzione scientifica con la quale de La Roncière ha contribuito al rinnovamento della storiografia sulla Firenze del Medioevo e del primo Rinascimento.

Nel corso della cerimonia de La Roncière ha tenuto una lezione su "Mezzo secolo di ricerche sulla Firenze medievale a fianco degli studiosi italiani e stranieri", di cui riportiamo alcuni brani.

La mia scoperta della storia italiana risale al lontano 1955, quando Jacques Le Goff iniziò alla Scuola normale superiore di Parigi una serie di lezioni brillanti sui grandi mercanti italiani trecenteschi e quattrocenteschi. I nomi dei Bardi, Peruzzi, Medici mi furono allora familiari, nonché quelli dei loro ottimi biografi, Armando Saporì, Gino Luzzatto, Federico Melis, per limitarmi a un pugno di luminari italiani. E perciò quando Fernand Braudel mi propose di imboccare questa via, così cara alla scuola delle *Annales*, e di lavorare a Firenze sulle campagne toscane trecentesche accettai subito, con palpito e gioia.

Sbarcai a Firenze nell'ottobre 1956, mi feci subito vivo all'Archivio di Stato e mi presentai al suo direttore, dottor Camerani. L'illustre istituzione aveva allora la sua sede nel Palazzo degli Uffizi il quale ospitava i suoi chilometri di scaffalature; mi misi dopo pochi giorni al lavoro nell'allora sala di studio, subito a destra dell'entrata. Di questa sala mi sorprese l'esiguità. Come mai tanti lavori illustri, tanti larghi orizzonti intellettuali si erano potuti spiegare in tanta ristrettezza?

Anch'io però dovevo affrontare orizzonti larghi – le campagne – ma senza la minima informazione sulle fonti: altro che esiguità della sala! Fortunatamente beneficii quasi subito d'incontri e di consigli preziosi. Mi recai rispettosamente dai due Maestri dei quali Braudel mi aveva dato il nome. Armando Saporì mi ricevette cordialmente in piazza Santa Maria Novella, facendo però notare, con un sorriso, al principiante parigino che aveva di fronte, a guisa di incoraggiamento, che per lui,

Charles-Marie de La Roncière





senese, la storia fiorentina era sempre rimasta terra misteriosa. A Prato, Federigo Melis mi fece gentilmente scoprire i tesori di cui era il depositario, fra i quali ebbi la felice sorpresa di assaggiare i vini pregiati della sua cantina. Salutai il grande Ernesto Sestan, poco conosciuto allora in Francia, del quale scoprii più tardi l'alta cultura storica, cultura moderna quanto medievale, tedesca quanto italiana e toscana, erudita quanto meditata, mirabilmente servita dalla finezza acuta e leggera del suo stile.

Vari incontri in archivio furono, lì per lì, più utili per il mio immediato compito.

Al momento del loro arrivo, gli studiosi erano accolti con molta cortesia dai direttori in carica (in successione Mario Camerani, Guido Pampaloni, Francesca Morandini e Giuseppe Panzini), e aiutati cordialmente dai loro collaboratori e in particolare, per quanto mi riguarda, dai dottori Roberto Abbondanza, Francesca Morandini e dall'amico Gino Corti (grazie anche all'usciera signor Merendoni.) Ma l'impulso maggiore mi venne dall'esempio di un pugno di studiosi di alta qualità, dedicatisi alla storia economica e sociale, che costeggiavo spesso sia in sala di studio, sia anche, ma di rado, verso le undici, dal lattaiolo di via Lambertesca. Non erano certo i primissimi a studiare l'economia rurale in Toscana: non vanno dimenticati né Doren, né Davidsohn, né Imberciadori né tanti altri. Ma i miei colleghi erano qui, a portata di mano.

Ne citerò principalmente tre.

Enrico Fiumi aveva appena iniziato nell'"Archivio Storico Italiano" la serie di articoli in cui dava (1956-58) l'avvio a un studio demografico serio delle liste fiscali trecentesche, e poi elaborava la sua sintesi, polemica ma perspicace, sui rapporti economici tra la metropoli e il suo contado. La sua classica monografia sulla *Storia economica e sociale di San Gimignano* sarebbe uscita nel 1961; ci lavorava ogni tanto fra di noi colla sua calma serietà.

Elio Conti studiava da anni la società fiorentina quattrocentesca, ma stava allargando la sua curiosità alle campagne. Poco dopo, avrebbe iniziato la redazione delle sue opere fondamentali, uscite nel 1965-67, e dedicate alla descrizione accurata, poi all'uso scientifico, di tre fonti essenziali per la storia demografica e sociale delle società urbane e rurali toscane, e cioè le pergamene millecentesche degli antichi archivi monastici (nella fattispecie, Passignano), poi le liste fiscali (estimo) del contado trecentesco, di cui avrebbe pubblicato un ottimo campionamento, e infine i catasti del Quattrocento dei quali avrebbe descritto luminosamente i caratteri, l'evoluzione secolare fino all'Ottocento (con campioni), l'attendibilità e l'uso.

Philip Jones, poco dopo professore a Oxford e fellow del Brasenose College, stava allora preparando il suo contributo alla *Cambridge Economic History* sull'agricoltura italiana medievale; la sua scrupolosa coscienza erudita lo conduceva colla stessa diligenza sia in archivio che nelle biblioteche. Anche lui faceva uso dei documenti monastici, colla stessa ocularietà, ma né il catasto, né i libri di ragione, né i notai sfuggivano alla sua diligentissima inchiesta. Per di più, le sue immense letture sulle campagne italiane davano alle sue osservazioni e conclusioni in materia toscana un più largo sfondo.

Debbo pur segnalare un quarto moschettiere. Lo si vide sbarcare un pò più tardi, nel 1960, per un anno, varie volte rinnovato in seguito. Si trat-

tava di David Herlihy, il cui contributo alla storia sociale ed economica toscana non fu poi di poco conto.

Il campo così dissodato da questi pionieri era quindi molto vasto, e largamente aperto ad altri lavoratori: li raggiunsi, accentrando i miei spogli sull'impressionante archivio notarile.

Nel frattempo avevo iniziato, un po' meglio addomesticatomi colla lingua di Dante, lunghe sedute di lettura attenta alla Biblioteca Nazionale, e presi così conoscenza delle opere maggiori dei venerabili nomi della ricerca e dell'insegnamento fiorentino delle generazioni anteriori, non tradotti e perciò poco conosciuti allora in Francia. Scopersi così Niccolò Rodolico, Gioacchino Volpe, Gaetano Salvemini, Piero Santini, Nicola Ottokar, senza dimenticare il vecchio Pasquale Villari, e prima di tutti l'indimenticabile Robert Davidsohn. Stavo meditando sugli insegnamenti e sulle ipotesi di questi grandi storici, allora quasi tutti spariti, la cui attenzione però si scostava alquanto dagli orizzonti economici. Queste letture mi facilitarono il contatto, in archivio, con un altro gruppetto di lettori fin qui lasciati da parte. Lettori, ovvero studiosi, molto assidui anche loro in sala di studio dove si facevano vivi puntualmente ogni giorno alle nove, fin dall'apertura, cioè i nostri colleghi americani Brucker, Becker, Martinez, Rubinstein (inglese lui), tutti dispersi in seguito, in quanto cattedratici nelle grandi università americane. Il loro orizzonte, più strettamente urbano, si apriva prevalentemente sulle istituzioni e sui componenti della società urbana in quanto attori politici, come dimostra per esempio il titolo del libro stampato da Gene Brucker nel 1962, *Florentine politics and society (1343-1378)*, e tante altre bellissime pubblicazioni posteriori. Un cultore di storia economica imparava comunque molto a sentirli discutere (... sempre dal lattaio). A loro contatto l'orientamento della mia ricerca si precisò maggiormente. Mi conveniva certo proseguire coi notai grazie ai quali si potevano elaborare, fra l'altro, tante belle monografie di individui, di famiglie e di villaggi, come aveva dimostrato lo studioso danese Johan Plesner. Ma pareva anche chiara la necessità di aggiungervi sia le serie della fiscalità rurale (il cosiddetto *estimo*) già utilizzate da Fiumi, sia anche tutti questi documenti, redatti dalla crescente burocrazia urbana, di cui i colleghi americani facevano un costante uso. Una buona parte di questi documenti toccavano anche, in modo spesso impreveduto, le cose del mondo rurale. Le leggi (provvisoriamente) si rivelarono sommamente utili, nonché gli atti di vari uffici creati appositamente dal Comune per il vettovagliamento, ma questa nuova apertura si manifestò pure oculata colle procedure delle corti di giustizia, come il tribunale della mercanzia o il giudice degli appelli, documenti finora poco usati in questa prospettiva; oppure, in una direzione diversa, si rivelarono preziose le contabilità ospedaliere trecentesche fra cui primeggiava quella di Santa Maria Nuova, ente

Un momento della cerimonia





costantemente in contatto colle campagne. Questo nuovo orientamento mi portò però, col susseguirsi degli anni, più lontano dal previsto dai miei primi amori contadineschi, e le mie pubblicazioni un po' importanti, fra 1968 e 1976, non ebbero, fuorché parzialmente, il mondo rurale come argomento, ma invece la fiscalità indiretta, il mondo dei cambiatori, i poveri, i salari e i prezzi in città. Come tanti contadini, facevo il pendolare fra città e contado.

Il tempo passava. Negli anni 1970-80 e oltre si facevano di continuo vivi in archivio, in una sala di studio dalle forme ormai opulente, oltre a vari giovani ricercatori toscani di cui parlerò fra poco, un gruppo sempre più folto di studiosi stranieri fra i quali numerosi cultori di storia economica e sociale, la francese Christiane Klapisch, gli anglo-sassoni Molho, Trexler, Goldthwaite, Najemy, i coniugi Kent, il giapponese Hoshino e vari altri. Venivano spesso ospitati per un anno, e anche di più, nel prestigioso Harvard University Center (Villa "I Tatti"), il quale si apriva largamente, e si apre tuttora, agli studiosi fiorentini, italiani e altri, di ogni specialità erudita, purché rinascimentale. Feci parte anch'io nel 1981-82 di questo felice gruppetto di fellow, il primo dei francesi, sotto l'autorità sorridente e signorile del Prof. Smyth, così confacente a questi nobili luoghi. Nobili e meravigliosi luoghi, così adatti allo studio personale, ma anche ad incontri amichevoli ed eruditi, e crogiolo d'idee. Archivi vari, biblioteche, università, Tatti, Istituto francese detto il "Grenoble", allora diretto dal compianto Daniel Arasse, Istituto tedesco, musei: gli studiosi disponevano così ormai a Firenze di molti luoghi, di molte occasioni di scambi intellettuali fra studiosi di ogni provenienza. Scambi spontanei oppure previsti e accuratamente preparati, come tavole rotonde, seminari, dibattiti, mostre, nell'organizzazione dei quali gli studiosi locali, uomini e donne, ricercatori, insegnanti o archivisti, tutti sempre più numerosi, più giovani, competenti e arditi avevano una parte determinante. Dalle diverse università dove insegnavo io dal 1961 (Paris, Dakar, Aix) mi facevo vivo ogni anno d'estate a Firenze per un mesetto e potevo seguire con vivo interesse lo slancio di questa animazione e le tappe della nuova ricerca, che portava così in ogni campo a un approfondimento e a un allargamento mirabili della storia toscana, prevalentemente trecentesca e quattrocentesca. Fu allora l'epoca, nel decennio 70-80, ed anche prima, in cui fiorirono i primi saggi dei maestri odierni dell'Università in storia medievale: Giovanni Cherubini (1967, primo numero di una ricchissima bibliografia), Giuliano Pinto (1972), Franco Cardini, poi Anna Benvenuti, Oretta Muzzi, Franek Sznura, Laura de Angelis, e poi più tardi ancora, Andrea Zorzi, Paolo Pirillo e Isabelle Chabot, nonché, sistematisi in altre città, Riccardo Francovich, Maria Serena Mazzi, Gabriella Piccinni, Duccio Balestracci, Michele Cassandro, che saluto tutti con grande amicizia. Fra gli stranieri non vanno dimenticati S. Cohn Jr., J. Henderson, C. Dameron, B. Bowski, Odile Redon e tanti altri. Le responsabilità passavano in buone mani.

Fra questo fervore intellettuale, in cui gli studi di carattere sociale o economico non venivano trascurati, molte vie si erano contemporaneamente rinnovate (pubblicazioni di testi, demografia, famiglia, insediamenti) o aperte (archeologia, studio dei prezzi... i lavori e i giorni) di cui stento ormai a identificare tutti i particolari. Ci percepisco comunque un uso più sistematico e più esteso dell'insieme delle fonti, sia pubblicate che manoscritte, sia centrali che locali, sia pubbliche che private, sia scritte

che figurative o archeologiche. Sulla base di questo nuovo materiale, era possibile moltiplicare le investigazioni scientifiche, monografiche o statistiche, individuali o collettive, per approfondire e allargare le consuete inchieste della professione (società, economia, ambiente, stato, guerra, ecc.). Più in là, mi dicevo con perplessità, più in là, ci si imbatte su domande più impegnative : si può anche chiedere a chi, come noi, è imbevuto di storia, di aiutare meglio i nostri lettori, convocando il passato, a rispondere alle nuove questioni che, sprovvista di bussola, l'Umanità si va ponendo oggi insistentemente su se stessa, sul modo di vivere la sua libertà, i suoi diritti, i suoi rapporti di pace e di fraternità con l'altrui, la sua angoscia? Domanda altro che facile, ma di cui non va sottovalutata l'urgenza.

Spostandomi di 20 anni ancora, raggiungo l'anno 2005 del nuovo secolo, ma rinuncio a tentarne un bilancio aggiornato. Lo slancio intellettuale prosegue con la stessa vivacità, ma si dimostra ormai troppo vario ed effervescente per essere descritto in poche parole da uno studioso alquanto anziano e leggermente sfiato. Tre suoi caratteri mi colpiscono comunque maggiormente.

Prima di tutto, la storia medievale italiana in genere, e fiorentina in particolare, sta molto bene. Applaudo compiaciuto di fronte al moltiplicarsi degli incontri ad ogni livello, delle pubblicazioni e di tante iniziative, frutto di una curiosità storica larga ed esigente e di feconde collaborazioni interdisciplinari e internazionali. M'inchino con grande stima davanti alla qualità intellettuale e umana dei leaders, nonché davanti all'attività indefessa, benché non sempre molto remunerativa, dei più giovani, spinti dalla passione, dalla necessità, ed anche da una legittima ambizione.

Poi vedo con piacere il gusto della storia espandersi o rinforzarsi fuori dei soliti ambienti eruditi di città e penetrare in modo massiccio nel "contado". La cosa non è affatto nuova: sono fiero della mia qualità di membro d'onore della secolare Società Storica della Valdelsa e rivolgo un caloroso saluto ai professori Gensini e Moretti; ma va ancora oggi germogliando nelle campagne, se non sbaglio, un bel rifiorire di società locali di storia patria, di associazioni di cultori appassionati del passato locale, di gruppi di archeologi ecc. anche nelle zone più remote. Le iniziative sorgono spontanee, ma molti studiosi universitari vi contribuiscono, direttamente o no, avviando programmi di ricerca, scavi, conferenze, e poi pubblicazioni; iniziative molto atte a interessare e mobilitare le popolazioni, e questo mi sembra veramente compito nostro. Per quanto mi riguarda, i miei ultimi interventi hanno avuto Figline, Poppi, Modigliana, Gaville e fra poco Barberino Valdelsa come argomento e come cornice e ne sono veramente felice.

Ultima osservazione. Malgrado questo successo della microstoria e le sue eventuali sfumature campanilistiche, la storia dei professionisti ha più che mai rinunciato ad ogni orientamento compiaciuto o sciovinista. I nostri studi, particolarmente a Firenze, già radicati in una forte tradizione di esigente erudizione, vengono ora costantemente confrontati con quello che si va scrivendo altrove, fino all'Australia e al Giappone. Siamo in questo debitori di Internet, ma anche, e principalmente, del carattere recisamente internazionale del nostro gruppo di studiosi e dell'impulso che questo allargamento comunica necessariamente alle



nostre problematiche. Come fu detto da vari partecipanti a un recente convegno (internazionale, appunto) sulla formazione dello stato territoriale fiorentino, questa spinta ci costringe a un maggior rigore nella riflessione, e ci stimola anche a innalzarci, oculatamente certo (non si tratta di reintrodurre l'ideologia), ma anche più costantemente, dalla semplice descrizione concreta alla comparazione, al concetto, alla vera comprensione storica.

Mi rallegro molto di avere potuto riassumere, di fronte a voi, cinquanta anni di vita al servizio della storia toscana. Mi è stato così possibile prendere più chiaramente coscienza dello svolgimento collettivo di questa mia carriera scientifica. Le pubblicazioni che mi hanno valso il prestigioso onore di oggi sono state possibili e utili soltanto nel flusso di tante competenze, di tante iniziative, di tanto slancio, di tanta passione. *Sine omnibus vobis, nichil.*

Per finire, vorrei lasciare la parola a uno di questi fiorentini del Trecento che siamo molti in questa aula ad aver letto per tante ore. Mi è stato oggi difficile riassumere in un tempo decente decenni di amicizia e, ora, tanta mia gratitudine. Affiderò quindi l'espressione delle mie scuse al buon cronista Giovanni di Paolo Morelli, che visse e scrisse nel periodo a me più familiare, cioè il Trecento. Dice, con qualche variante mia, in calce alla lunga presentazione dei suoi ricordi "Io mi sono disteso sopra i fatti di Firenze in più lungo sermone ch'io none estimai nel prencipio [...] me ne scuso, avendomi tirato l'amore della storia vostra [...] chè, volendo dire sopra ciascuna parte [...] non s'è potuto racorre in meno iscritto. Appresso mi pare dovere essere iscusato, con ciò sia cosa che, secondo quello ch'io ho veduto e udito, io ho iscritto e detto il vero".

Inchiesta

Cresce lo Sport all'Università

Chi l'ha detto che all'Università non si fa sport? Spesso il binomio Università - Sport è qualcosa di sconosciuto e sottovalutato, soprattutto in Italia. La realtà però mostra come l'attività sportiva universitaria nel nostro Paese sia invece viva e vegeta. Per avere un'idea più precisa della situazione, basta dare un'occhiata ai numeri, che parlano di 3.5 milioni di mq. dedicati allo sport universitario sui quali sorgono 14 piste di atletica, 8 piscine, 52 campi da calcio, 3 campi da golf, 120 campi da tennis, 60 campi polivalenti ed oltre 200.000 mq. di strutture coperte tra palazzetti dello sport, palestre e servizi vari.

A livello nazionale le attività sono gestite dal Centro Universitario Sportivo Italiano (CUSI), ente di promozione sportiva (riconosciuto dal CONI) al quale lo Stato affida il generico compito di "curare la pratica, la diffusione ed il potenziamento dell'educazione fisica e dell'attività sportiva per gli studenti universitari italiani". Questo ente nasce nel 1946 e può vantare una grande tradizione anche a livello internazionale. Il CUSI, infatti, oltre a essere uno dei soci fondatori della *Fédération Internationale du Sport Universitaire* (FISU) nata nel 1948, è stato l'ente che ha organizzato la prima Universiade estiva nel 1959 a Torino, manifestazione a cui parteciparono ben 1.500 atleti provenienti da 54 paesi diversi. Il successo riscontrato dall'avvenimento fu tale che l'anno seguente il CIO assegnò al CUSI la Coppa Olimpica "Pierre de Coubertin" per i servizi resi alla causa dello sport universitario. Da allora questo organismo ha organizzato altre tre Universiadi estive e tre invernali, oltre a numerose edizioni dei Campionati del Mondo Universitari nelle varie discipline. Da segnalare a riguardo come anche in occasione delle ultime Universiadi estive svoltesi a Izmir, in Turchia, gli studenti italiani abbiano confermato il loro valore, conquistando ben 24 medaglie (5 ori, 6 argenti e 13 bronzi) e classificandosi decimi nel medagliere finale, davanti a paesi dalle grandi tradizioni come Gran Bretagna e Francia. I prossimi appuntamenti internazionali che il CUSI si impegnerà ad organizzare sono i Campionati Mondiali di rugby a sette nell'agosto del 2006 a Roma ed i Mondiali di golf a Torino nel settembre dello stesso anno. Nel 2007 sono, invece, previste le Universiadi invernali che si svolgeranno a Torino nel mese di gennaio

Tommaso Tancredi



In queste pagine alcune immagini degli impianti sportivi del Polo Scientifico di Sesto Fiorentino

Tommaso Tancredi



e le cui gare si disputeranno negli impianti realizzati per le Olimpiadi invernali di quest'anno. Per essere sempre aggiornati sul CUSI, le sue attività ed il mondo dello sport universitario in generale, il Centro realizza un periodico chiamato "Sport Universitario", fondato nel 1951 da Aldo De Martino e diretto da Ruggero Cornini. Infine, il CUSI è anche on-line all'indirizzo <http://www.cusi.it/cusi.htm>.

Sul fronte interno, invece, il CUSI si preoccupa di organizzare ogni anno i Campionati Nazionali Universitari, manifestazione portata

avanti dal 1947 in collaborazione con i vari Atenei italiani. Nel raggiungimento dei suoi scopi, il CUSI è coadiuvato dai quarantotto Centri Universitari Sportivi (CUS), presenti presso ogni Università, organi dotati di autonomia gestionale e amministrativa che si occupano della conduzione e gestione degli impianti sportivi di proprietà dell'Università, organizzando in essi, o presso altri impianti, un elevato numero di corsi, campionati ed attività varie. Tali CUS devono rispondere della loro attività ai Comitati Sportivi (istituiti dalla Legge n. 394 del 1977, per sovrintendere "agli indirizzi di gestione degli impianti sportivi ed ai programmi di sviluppo delle relative attività"), costituiti presso ogni Ateneo, di cui fanno parte due rappresentanti eletti dagli studenti, due rappresentanti designati dal

Il Cus Firenze, tradizioni e prospettive

Il Centro Universitario Sportivo di Firenze è l'organizzazione sportiva amatoriale e senza fini di lucro che organizza e promuove l'attività sportiva tra gli studenti universitari sportivi da oltre 60 anni. La città di Firenze vanta una lunga tradizione di sport universitario, tant'è che il primo momento di vita associativa degli universitari sportivi fiorentini risale agli inizi del 1936, quando l'Autorità Militare, con il consenso del Comune, concesse agli studenti universitari un appezzamento di terreno a Campo di Marte dove fu realizzato un campo di calcio e rugby. Tra i promotori dell'opera vanno ricordati Goffredo Giannardi, Gabriele Gardenghi, Renzo Boddi e Luciano Rebora, seguiti negli anni a venire da figli, nipoti ed amici. Dopo la sospensione delle attività a causa della guerra, nell'ottobre del 1945 Amato Betti, giocatore di calcio nella squadra giovanile della Fiorentina ed appassionato di rugby, fondò l'Associazione Goliardica, primo organismo rappresentativo della base universitaria riconosciuto dall'Autorità Accademica. Nel 1946 a Padova ebbe luogo il Primo Congresso Nazionale degli Universitari Sportivi, cui partecipò anche l'Associazione Goliardica. Qui venne decisa la creazione del CUSI, primo organismo rappresentativo dello sport universitario italiano, costituito successivamente in associazione a Roma nel 1952. Al ritorno in sede, i delegati si impegnarono a fondare la sezione locale di tale organismo ed ecco che anche il CUS Firenze vide la luce in quell'anno. Fra le tante date da ricordare nella storia del Cus fiorentino senz'altro quella del 2 maggio 1988, quando fu inaugurato il Palazzetto dello Sport Universitario di via Vittoria Della Rovere, palestra polisportiva realizzata dall'ateneo anche grazie all'impegno di Giuseppe Carlo Balboni, delegato del rettore nel Comitato sportivo.

Il CUS Firenze ha avuto una crescita continua, come dimostrano i diversi riconoscimenti avuti negli anni. Nel 1989 è stato insignito, nella persona del presidente Felice Vaccaro, del "Fiorino d'oro" dall'allora sindaco fiorentino Bonsanti, mentre a livello nazionale non vanno dimenticate "La stella d'argento" e "La stella d'oro" assegnate dal CONI per meriti sportivi. Oltre ai premi, però, la forza del CUS Firenze è dimostrata dal fatto di essere attualmente, per iscritti, attività svolte ed impianti, tra i primi cinque Centri in Italia, dopo Roma, Milano, Torino e Napoli.

Quanto agli iscritti, al 12 luglio 2005, i tesserati CUS sono 3.463. Per diventare membro del CUS Firenze occorre rivolgersi ad una delle segreterie del Centro (presenti presso il Palazzetto dello sport di via della Rovere e l'impianto Val di Rose di Sesto Fiorentino) muniti di due fotografie formato tessera, un certificato medico per l'attività non agonistica e

CUSI, il Direttore Amministrativo dell'Università e il Rettore che presiede l'organo. Tutti gli studenti regolarmente tesserati CUS possono inoltre partecipare ai "Campus CUSI", particolari soggiorni settimanali dedicati al divertimento e allo sport. L'iniziativa, realizzata grazie a particolari convenzioni stipulate dal CUSI con alcuni centri turistici, nasce con l'obiettivo di mettere in contatto gli studenti dei vari Atenei in una realtà fatta di sport, allegria e amicizia. Nella stagione fredda vengono offerte settimane bianche a prezzi convenzionati per l'apprendimento o il perfezionamento dello sci (alpino, di fondo, carving, snowboard, ecc.), mentre in estate il CUSI organizza corsi residenziali di vela, windsurf, canoa, canottaggio ed altro. Per tutte le informazioni circa località, date e attività svolte nei campus, ogni studente può rivolgersi ai responsabili del CUS di appartenenza. Presso ogni Ateneo, i CUS promuovono una serie di corsi nelle più svariate discipline, dal calcio femminile agli scacchi, dall'aerobica al tennis, dall'atletica allo yoga; non mancano nemmeno corsi di body building, golf, tiro a volo, sci e paracadutismo. Quindi, fermo restando che la quantità e la varietà di corsi ed iniziative variano da Ateneo a Ateneo, le opportunità per fare sport all'Università non mancano.

Tommaso Iancredi



un documento che attesti l'iscrizione all'Università per l'anno accademico in corso. Tutti gli affiliati possono usufruire dei tre impianti universitari che il CUS gestisce e mette a disposizione degli studenti: oltre al già citato Palazzetto dello sport universitario e all'annesso impianto di atletica in via Della Rovere, l'impianto polivalente Padovani in viale Paoli ed il Centro universitario sportivo Val di Rose presso il Polo Scientifico di Sesto Fiorentino. A questi impianti, il prossimo anno, si aggiungerà una piscina, dotata anche di strutture per la riabilitazione, il cui progetto ha già avuto il via libera del Consiglio d'Amministrazione dell'ateneo e alla cui realizzazione parteciperà economicamente anche il CUS.

In queste strutture (ed in altre convenzionate), il CUS organizza corsi per gli studenti universitari in 65 discipline diverse: basket, golf, tiro con l'arco, pallavolo e tennis sono solo degli esempi. Oltre ai corsi, il Centro fiorentino organizza ogni anno una serie di tornei interfacoltà in varie discipline tra cui calcio a 5, rugby, pallavolo, tennis, karate, atletica, ecc. Per iscriversi ai corsi ed ai tornei basta essere in possesso della tessera CUS e presentarsi ad una delle segreterie comunicando il proprio nome, cognome e numero di tessera; per alcuni corsi e tornei è prevista l'iscrizione via internet. Per avere la lista completa delle attività organizzate basta visitare il sito del CUS (www.cus.firenze.it), all'interno del quale è presente anche un Museo virtuale del Centro con una serie di foto che riassumono la sua storia. Come tutti gli altri CUS italiani, inoltre, il Centro di Firenze partecipa ogni anno ai Campionati universitari nazionali. Negli anni non sono mancate soddisfazioni e medaglie come quelle regalate dalla squadra di atletica leggera che dal 1986 al 1993 ha conquistato per ben cinque volte il titolo di campione italiano universitario. Medaglie e soddisfazioni che non sono mancate nemmeno in occasione dell'ultima edizione di Catania, a cui hanno partecipato tremila studenti provenienti da tutta Italia impegnati in diciotto discipline ufficiali e quattro dimostrative. Nove giorni di gare durante i quali i 61 portacolori fiorentini si sono fatti valere conquistando 3 ori, 5 argenti e 4 bronzi, spiccando soprattutto nell'atletica leggera, dove le medaglie conquistate sono state addirittura otto. Per tutti appuntamento a Brescia nel 2006.

Oltre che a livello amatoriale, il CUS Firenze svolge anche attività agonistiche (comunque non professionistiche) attraverso l'affiliazione alle varie Federazioni nazionali sportive. Gli sport praticati a questo livello sono atletica leggera, badminton, basket, karate, orienteering, pallanuoto, pallavolo, tennis, tennistavolo e soprattutto rugby, disciplina che può contare su una squadra di grande tradizione e in continua ascesa.



Tommaso Tancredi



L'avvocato Felice Vaccaro è Presidente del Cus Firenze dal 1979 ed è quello che si può definire senza mezzi termini un "cussino doc", visti anche i suoi precedenti, che parlano di sedici anni di militanza nella squadra di rugby, dal 1956 al 1972. Dopo quasi trent'anni di presidenza, l'entusiasmo è rimasto quello di sempre.

"L'attuale situazione dello sport universitario a Firenze è buona. Quello di cui sono più soddisfatto – afferma Vaccaro – è l'ottima sinergia e piena comunione di intenti che si sono create tra l'Università ed il Cus, soprattutto a partire dalla metà degli anni '80; non a caso nello Statuto di cui l'ateneo fiorentino si è dotato nel 1995 il Cus è stato riconosciuto come ente deputato allo sport all'interno dell'articolo 7". A livello di impianti, l'Ateneo fiorentino è sicuramente all'avanguardia e Vaccaro cita con soddisfazione l'apertura della nuova piscina munita di impianti per la riabilitazione che sorgerà a Sesto: *"alla realizzazione della piscina il Cus parteciperà con un contributo di 150.000 euro annui per i prossimi tre anni, il tutto con l'obiettivo di fare di Firenze un campus - tipo, roba da fare invidia al resto degli atenei italiani"*. Riguardo gli impianti, Vaccaro ricorda il contenzioso ancora aperto con il Comune per la

gestione del "Padovani", vero e proprio simbolo del Cus, visto che su quell'appezzamento di terreno di Campo di Marte si svolsero le prime attività sportive universitarie a partire dal 1936. *"Il Comune – spiega il presidente – con un accordo di programma del 1997 aveva ceduto all'Autorità militare l'impianto, dopo che dagli anni '30 in poi tutto quello che era stato fatto era stato pagato dall'Università e dal Cus, e tutto ciò a nostra insaputa e senza alcuna garanzia per il proseguimento delle attività degli universitari fiorentini. Tutto questo ci è sembrato ingiusto e ci siamo opposti"*.

Tra le tante attività svolte dal Cus, una delle più importanti è sicuramente quella dei corsi rivolti agli studenti. *"Nel 2004/2005 – spiega Vaccaro – abbiamo attivato corsi in 65 discipline diverse; quelli che possono essere svolti nei nostri impianti sono completamente gratuiti, mentre per quelli che si svolgono in impianti terzi, occorre pagare una cifra sulla quale però il Cus non guadagna niente. I corsi che vanno per la maggiore – continua il presidente del CUS – sono il nuoto e tutti quelli che hanno a che*

Rugby, il fiore all'occhiello del CUS Firenze.

La punta di diamante delle attività agonistiche del CUS Firenze è senza dubbio la squadra di rugby, compagine dilettantistica che milita da ben cinque stagioni consecutive nel campionato italiano di Serie A.

La storia della squadra di rugby universitaria è decisamente antica. Il primo team formato da studenti universitari risale, infatti, al 1931 ed i primi allenamenti si svolsero presso il campo di calcio dell'Autorità Militare, utilizzando una palla rotonda perchè in Firenze non si trovavano ancora i palloni ovali. Il 1932 è l'anno della prima partecipazione ai Campionati Nazionali Universitari, mentre l'anno seguente la squadra prese parte al primo Campionato Federale. In questi anni la crescita fu costante, soprattutto grazie alla guida di mister Vittorio Frosali, personaggio che poteva vantare una lunga militanza in vari club anglosassoni dove aveva appreso tecnica e carisma. L'anno più importante è però il 1936, data in cui, su iniziativa di Goffredo Gianardi, venne allestito il campo "Padovani". All'inizio mancava tutto (docce, spogliatoi, servizi igienici), ma piano piano la situazione è andata migliorando, grazie soprattutto all'impegno costante del Cus e dei suoi dirigenti. Il "Padovani" è tutt'oggi la sede di allenamenti e partite casalinghe della squadra e, nonostante la recente completa ristrutturazione, mantiene ancora un "forte valore affettivo", come sottolineato dal Presidente Felice Vaccaro, ex giocatore dal '56 al '72. Presso l'impianto si sono giocati anche incontri internazionali; su tutti il match Italia – Francia under 21, valevole per il 6 Nazioni di categoria, che ha inaugurato il Padovani nel marzo 2001, a ristrutturazione completata.

Oltre alla formazione di Serie A, il Cus Firenze può disporre di altre tre compagini: l'under 17, la squadra "Old" (formata dalle "vecchie glorie") ed un'altra formazione che milita nel campionato di Serie C. Negli anni la prima squadra, formata per lo più da studenti universitari, ha sfornato ottimi giocatori, come Daniele Pasqualini, studente di Giurisprudenza arrivato a vestire la maglia della Nazionale italiana Under 21. Nell'ultima stagione la squadra si è classificata al sesto posto, risultato che ha pienamente soddisfatto il Presidente Vaccaro, il quale ha fissato come obiettivo per il campionato 2005/2006 quello di "entrare nuovamente tra i primi sei, per continuare a stare con i più forti".

fare con il fitness, come ad esempio l'aerobica, mentre gli sport estremi tipo parapendio e simili, sono meno frequentati, a causa soprattutto dei costi elevati". Ma non è finita qui. "Altra iniziativa di successo è sicuramente quella dei Campus, specie quelli invernali, in occasione dei quali gli studenti che intendono iscriversi alle settimane bianche organizzate dal Cusi si devono iscrivere in tempo per non rischiare di rimanere a casa". Per quanto riguarda i Campionati Nazionali Universitari, Vaccaro ricorda come quest'anno il Cus

Tommaso Iancredi



abbia mandato all'edizione di Catania ben 61 studenti, "sostenendo una spesa non indifferente, giustificata comunque dagli ottimi risultati ottenuti dai nostri ragazzi". Campionati Universitari che mancano a Firenze dal 1967 e che non sono in programma nemmeno in un prossimo futuro, "perchè – spiega Vaccaro – negli ultimi anni la tendenza del CUSI è stata quella di affidare l'organizzazione dell'evento a città che raramente ospitano eventi sportivi di un certo livello e a Firenze eventi di questo tipo di certo non mancano". Tutto fermo allora? Neanche per idea. "Abbiamo in mente di organizzare una manifestazione dedicata ai tre Cus della Toscana, in un evento fatto di tornei interuniversitari articolato nell'arco massimo di due giorni che coinvolga direttamente le città di Firenze, Siena e Pisa. Ne abbiamo già parlato con i tre rettori che hanno dato la loro disponibilità, anche se l'unico problema è trovare una data che metta tutti d'accordo".

Andando un po' a ritroso nel tempo, il Presidente Vaccaro ricorda con orgoglio alcuni atleti venuti fuori dal Cus Firenze (alcuni dei quali non sono purtroppo più tra noi) e diventati personaggi importanti a livello nazionale. "Penso a Bruno Betti, olimpionico a Berlino '36, oppure a Maria Luisa Fancello, per anni campionessa italiana di lancio del disco e di lancio del peso; ma non dimentico... Giannardi, arrivato alla nazionale maggiore di rugby, nè tanto meno... Orselli, ... Ridi e... Panerai, atlete olimpioniche allenate dallo stesso Betti. A livello dirigenziale, invece, il Cus Firenze affida l'incarico di responsabile tecnico a Beppe Cindolo, indimenticato campione olimpico sui 5.000 metri". Per finire, l'avvocato traccia una sorta di bilancio di questi 26 anni di presidenza. "Ribadisco l'importanza dell'ottimo rapporto che in questi anni si è instaurato tra il Cus e gli altri organi dell'Università, intesa che ha prodotto una serie di ottimi risultati, ma oltre a questo – chiude Vaccaro – la cosa che mi fa più piacere è l'ottimo rapporto esistente con tutti i ragazzi del Cus, soprattutto quelli della squadra di rugby, di cui non perdo nemmeno una partita".

Giacomo Rosati

Persone

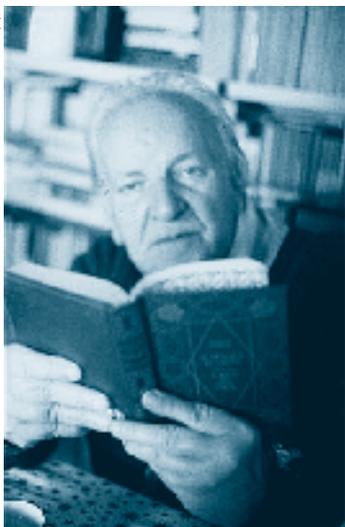
Ricordando Pio Baldelli

Il 19 giugno 2005 è spirato a Firenze il collega Pio Baldelli, già docente presso l'ateneo di "Teoria e Tecniche delle Comunicazioni di Massa".

Alcuni giornali ne hanno parlato, ma ricordando soprattutto la sua direzione del giornale "Lotta Continua" ed i processi contro di lui per articoli pubblicati da quel giornale sul caso Calabresi. Senza voler assolutamente avvalorare le tesi che hanno portato i giudici a condannare Sofri ed i suoi compagni per quel crimine, l'immagine di Pio che è emersa da tali articoli rischia di essere quella di una persona amica della violenza. Questo non risponde per niente alla figura reale di Pio Baldelli, che per anni ha collaborato con Aldo Capitini e che alla nonviolenza del suo maestro si è sempre ispirato. Pio, infatti, ricordava sempre, con molto piacere, la sua lunga amicizia con Aldo Capitini e l'aver ripetutamente suonato, al posto suo, la campana del comune di Perugia, nella casa del padre di Capitini, campanaro comunale, dove Aldo si era ritirato dopo aver dovuto lasciare, per il suo rifiuto a prendere la tessera del Partito Fascista, il posto di docente e di segretario della Scuola Normale di Pisa, nella quale si era laureato.

Ecco come Capitini ricorda Pio: "Nel 1943 conobbi un giovane perugino, Pio Baldelli, che poi vidi spessissimo (mi veniva a trovare anche in campagna dove ero rifugiato nel periodo nazista), e fu stretto collaboratore, dopo la Liberazione, nell'attività del C.O.S [Centro di Orientamento Sociale] di Perugia". Scrive sempre Capitini: "Un mio amico e coadiutore nella direzione dei COS, Pio Baldelli, si prese l'incarico di fareuna presentazione critica di ogni programma [dei vari partiti costituitisi dopo la Liberazione], stimolando in questo modo i rappresentanti dei partiti ad ampie difese" (vedi Azione Nonviolenta, Luglio, 2005). Baldelli continua in seguito a collaborare con Aldo curando, come referente organizzativo, la diffusione dei COS a livello nazionale, accompagnando Aldo, nel 1960, ad incontrare Don Milani e la sua scuola alternativa, e contribuendo alla nascita di un semplice foglio "Giornale Scuola" che metteva insieme gli insegnamenti dei COS e della scuola milaniana (ne uscirono solo 4 numeri). Pio parteciperà, inoltre, al piccolo gruppo di lavoro che mette a punto l'idea della prima Marcia per la Pace Perugia-Assisi (24 settembre 1961), e collaborerà, dal 1964 al 1967, come membro del comitato di redazione e come autore di alcuni importanti articoli, al giornale "Il potere è di tutti" fondato da Aldo Capitini. Così scrive Aldo, nel presentare gli scopi di questo giornale: "per stimolare la partecipazione di tutta la popolazione ai problemi della vita pubblica, politici, amministrativi, economici, culturali e sociali, ed aiutare la formazione ed il funzionamento di tutti quegli organismi democratici necessari per concretare questa partecipazione: in primo luogo i Centri di Orientamento Sociale" (Ibid.).

Silvana Grippi



E sarà questa la vera vocazione ed il lavoro di Baldelli in tutta la sua vita successiva, quella di contribuire all'ideale capitiniano di una società fondata sulla nonviolenza e sul "potere di tutti".

A Firenze, mettendo insieme la sua attività di docente dell'uso dei mass media, in particolare del cinema e dei documentari, e la sua attività di stimolatore alla partecipazione dal basso, collaborerà ad una importante esperienza di edilizia popolare partecipativa. Infatti, attraverso un lavoro di video ripresa, nelle abitazioni stesse degli abitanti, delle discussioni fatte in un quartiere di case minime per la progettazione di abitazioni fatte "a propria misura", ed attraverso la discussione di un primo progetto redatto da alcuni architetti sulla base di questi incontri, contribuirà alla progettazione del nuovo quartiere di case popolari.

Purtroppo, per ragioni di bilancio, il progetto così elaborato verrà in seguito modificato, nella fase esecutiva, tanto da non far più sentire, agli abitanti, il quartiere costruito come "il proprio", come era nelle intenzioni di Pio e dei primi architetti. Ma questo non inficia il lavoro e le intenzioni di Baldelli. Questo è, del resto, successo anche ad altri nonviolenti, compreso lo stesso Capitini, per i COS. Questi organismi, diffusi in molte città d'Italia, verranno in seguito ad estinguersi per l'opposizione, da parte di tutti i partiti più grandi, al controllo dal basso che Capitini cercava di mettere in pratica attraverso questo strumento. Purtroppo, almeno finora, chi è al potere, anche se solo a livello locale, non ama essere controllato dal basso. Per questo la realizzazione delle idee di Aldo e di Pio necessitano ancora di quella "rivoluzione nonviolenta", predicata da Aldo Capitini ed anche da un altro suo allievo, Danilo Dolci; una rivoluzione che gli amici gandhiani chiamano "rivoluzione totale", in quanto presuppone il cambiamento non solo delle strutture sociali ma anche delle idee e dei comportamenti delle singole persone, e di tutta la loro cultura (in cui attualmente prevale ancora l'esaltazione della guerra e dell'uso della violenza e delle forze armate) cui sia Aldo che Danilo e Pio hanno dato un contributo importante.

Alberto L'Abate

Segnalazioni

Le novità dal catalogo della Firenze University Press

In queste pagine le brevi presentazioni dei titoli più recenti della Firenze University Press, servizio di editoria elettronica dell'Ateneo fiorentino. Informazioni sulle pubblicazioni e sui servizi all'indirizzo <http://lepress.unifi.it/>



Atti di Convegno, 18

Lo spazio sociale europeo. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Fiesole (FI), 10-11 ottobre 2003 a cura di Laura Leonardi, Antonio Varsori

Il volume raccoglie gli interventi di un convegno internazionale che si è posto come una tappa significativa dello studio del processo di integrazione europea, condotto da uno specifico gruppo di ricerca sotto la direzione del prof. Robert Frank. Il confronto ha coinvolto storici, sociologi, politologi nella riflessione sul formarsi di una condivisione di strumenti e politiche sociali e del lavoro, con particolare attenzione all'informazione e all'istruzione. Analisi e riflessioni vengono così a loro volta a costituire consapevoli tasselli nell'orientare politiche e indirizzi verso l'integrazione.



Collana: Kykéion Studi e Testi, Storia e filosofia, III/I

Decidere per chi non può: approcci filosofici all'eutanasia non volontaria **Matteo Galletti**

Il pensiero filosofico si è interrogato per secoli su nozioni come 'persona', 'valore' e 'qualità' della vita, 'diritti', 'sofferenza', 'vita', 'morte'; ma i problemi che negli ultimi decenni sono nati con l'applicazione delle tecnologie di prolungamento della vita hanno determinato un ripensamento dei significati e degli usi, filosofici e quotidiani, di questi concetti. Questo libro intende essere una riflessione su alcuni aspetti del dibattito sulla liceità morale dell'eutanasia non volontaria, attraverso una discussione critica delle principali nozioni filosofiche impiegate dalla bioetica.

Collana: Monografie. Scienze economiche e statistiche; Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche, 2
La verifica della significatività dell'ipotesi nulla in psicologia

Christina Bachmann, Riccardo Luccio, Emilia Salvadori

Affrontando concretamente il problema dell'insegnamento della statistica agli studenti di psicologia, il libro si propone come esempio di analisi di un aspetto fondamentale spesso trascurato. Il tema della verifica dell'ipotesi nulla è stato animatamente dibattuto nel mondo dell'analisi dei dati della ricerca psicologica. Si è infatti consolidato un paradigma di interpretazione inferenziale frutto di un ibrido tra due approcci parzialmente incompatibili, che fanno capo da un lato a R. A. Fisher, dall'altro a J. Neyman e E. Pearson. Il libro esamina il costituirsi di questo paradigma, gli inconvenienti a cui continua a dar luogo e indica le principali vie per superare tali inconvenienti.



Collana: Kykéion Studi e Testi, Scienza ed Epistemologia, II, I
Scienza e opinione pubblica: una relazione da ridefinire
Fulvio Guatelli

Il libro offre, attraverso otto diversi contributi, una serie di casi e riflessioni che illustrano temi, non solo della comunicazione della scienza, ma del rapporto fra divulgazione e negoziazione delle risorse, della conoscenza ai fini di scelte politiche o che coinvolgano profondamente la società. In un mondo in cui la scienza e la tecnologia hanno assunto un ruolo determinante, la qualità della conoscenza può essere un fattore discriminante da molti punti di vista e il porsi domande sulla diffusione dell'informazione scientifica può aiutare a capire scelte e orientamenti. Le riflessioni illustrano problemi e implicazioni e si pongono come stimolo a un più ampio dibattito in prossime pubblicazioni della collana.



Collana: Cataloghi e collezioni, 4
Catalogue of books printed before 1601 in the legal historical section of the Biblioteca di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Firenze
Osler Douglas J. (a cura di)

Il volume è un dettagliato catalogo delle 1532 cinquecentine possedute dalla Biblioteca di Scienze Sociali dell'Università di Firenze. Un fondo prezioso che costituisce in un certo senso il cuore antico della Biblioteca – ereditato dalla Biblioteca di Giurisprudenza – e un legame anche con la storia culturale della città in quanto in gran parte proveniente dal Collegio degli Avvocati di Firenze che lo ha ceduto all'Università nel 1924. Una collezione che per vastità e caratteristiche si pone come una fra le più importanti in Italia e che comprende non soltanto un'ampia raccolta di statuti locali, di testi del codice, di commenti ed opere che hanno rappresentato la tradizione medievale dello ius comune, ma anche un notevole numero di testi di giuristi cinquecenteschi.





Collana: Kykéion Studi e Testi, Scienze sociali, IV/2
Per una mappa delle religioni mondiali
Arnaldo Nesti

In un quadro dell'attualità in cui conoscere le coordinate culturali delle varie religioni è divenuta una vera necessità politica e sociale che si concretizza nello stesso incontro quotidiano, il volume si propone come un prezioso strumento di comprensione e di riflessione. A maggior ragione in quanto per struttura e linguaggio è volutamente accessibile ad un pubblico più vasto di quello universitario.

L'intento è quello di offrire una sorta di bussola orientativa attraverso un percorso fra tempi e luoghi delle grandi religioni mondiali e loro espressioni attuali.



Collana: Letteratura e Storia, I
Le «cognizioni inutili». Saggio su «Lo Spettatore fiorentino» di Giacomo Leopardi
Michele Monserrati

Il progetto dello «Spettatore fiorentino» è un sorprendente tentativo di contestare l'ideologia del progresso avvalendosi del mezzo tipico di quella propaganda. Con il suo stile ironico e tagliente, Leopardi si rivolge al variegato pubblico dei lettori di gazzette per condurli a riconoscere l'infelicità del vivere e, al tempo stesso, condividere con loro il "piacere dell'inutile". Il tono leggero e moralistico del Manifesto riprende il modello della pubblicistica del Settecento, in particolare i giornali di Gaspare Gozzi. Ma l'elogio dell'inutile prefigura le gesta del *flâneur*, un personaggio che rappresenta una suggestiva chiave di lettura dell'ultimo Leopardi.



Collana: Monografie - Scienze giuridiche, I0
Partiti e gruppi parlamentari nell'ordinamento spagnolo
Salvatore Curreri

Questo volume costituisce il naturale sviluppo delle conclusioni teoriche cui è pervenuto l'autore in una precedente pubblicazione, dedicata al passaggio dal divieto di mandato al mandato di partito. L'analisi delle disposizioni presenti nell'ordinamento spagnolo in tema di partiti e gruppi parlamentari, ed in particolare di quelle dirette a contrastare il fenomeno del *transfuguismo* parlamentare, conferma infatti che è possibile trarre dai tradizionali principi sulla rappresentanza politica significati più conformi al ruolo peculiare che i partiti svolgono nelle attuali democrazie rappresentative, senza con ciò minarne le fondamenta. Da qui la necessità di definire soluzioni normative di varia natura – costituzionale, legislativa, regolamentare, convenzionale – atte a garantire il rispetto da parte dell'eletto del mandato di partito ricevuto dagli elettori.

Collana: Storia e Geografia, I/I
Ragioni d'amore. Le donne nel Decameron
Luigi Totaro

Il volume propone un'interessante rilettura del Decameron come fonte storica per approfondire la comprensione della mentalità di quella società bassomedievale definibile come società dei mercanti. In particolare l'interesse è rivolto alla condizione femminile, al ruolo imposto dal matrimonio, alle aspettative, alle violenze esplicite o implicite in un rapporto sbilanciato. Con puntuale analisi dei testi l'autore viene quindi a cogliere nei percorsi narrativi delle novelle i possibili strumenti di riscatto attraverso l'amore dalla formalità costrittiva della società cui le donne più degli uomini erano soggette.



Riconoscimenti

Katsumi Niki Prize 2005 a Rolando Guidelli

Rolando Guidelli, ordinario di Elettrochimica presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, ha ricevuto il Katsumi Niki Prize 2005, premio che viene assegnato ogni due anni dalla International Society of Electrochemistry ad uno scienziato che abbia apportato un importante contributo al campo della Bioelettrochimica. Laureatosi in Chimica all'Università di Firenze nel 1963, Rolando Guidelli ha ottenuto la libera docenza in Elettrochimica nel 1970 e la cattedra di Elettrochimica presso l'Università di Firenze nel 1971. Le sue ricerche si sono inizialmente indirizzate allo studio della cinetica dei processi elettrodici e, successivamente, allo studio della struttura delle interfasi metallo/(soluzione acquosa) da un punto di vista sia modellistico che fenomenologico. Nel 1990 ha iniziato a sfruttare il suo bagaglio scientifico di elettrochimica interfasale per l'interpretazione di processi di interesse biologico che si manifestano in membrane biomimetiche costituite da monostrati e bistrati lipidici e da proteoliposomi supportati da metalli. Il suo approccio ha portato ad un'interpretazione quantitativa di diversi processi di membrana. Tra i risultati da lui conseguiti figurano la valutazione del potenziale superficiale di dipolo delle teste polari dei lipidi e il riorientamento delle molecole d'acqua attorno alle teste polari al variare della loro carica, le proprietà redox di chinoni fisiologici ed il movimento di ioni tallosi lungo canali di gramicidina incorporati in monostrati lipidici autoassemblati su mercurio, un modello generale di nucleazione e crescita per la formazione di canali ionici, l'applicazione della spettroscopia di impedenza elettrochimica e della cronocoulombometria allo studio di bistrati lipidici incorporanti canali ionici supportati, e lo studio del ciclo enzimatico delle pompe ioniche Na,K-ATPasi e Ca-ATPasi con originali tecniche basate su salti di concentrazione di sostanze attivanti. Queste tecniche vengono attualmente utilizzate nel suo laboratorio per studiare interazioni tra proteine di membrana e proteine periferiche ed interazioni proteine/farmaci. Rolando Guidelli ed il suo gruppo collaborano con diverse istituzioni straniere, tra cui il Max Planck Institute of Biophysics di Francoforte, il Max Planck Institute of Polymer Research di Mainz ed il Department of Biochemistry and Molecular Biology dell'Università del Maryland a Baltimora. Rolando Guidelli è responsabile di un progetto *motu proprio* quadriennale dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze sull'espressione, struttura e funzione delle proteine di membrana. Fa parte del comitato editoriale di diverse riviste internazionali ed è editore associato della rivista "Bioelectrochemistry".



Diario

7 luglio 2005

Attentato a Londra, il cordoglio dei rettori delle Università Toscane

Riuniti a Firenze in occasione della presentazione del master universitario toscano in giornalismo, i rettori delle Università di Firenze, Pisa e Siena – Augusto Marinelli, Marco Pasquali, Piero Tosi – hanno espresso un profondo cordoglio per le vittime degli attentati di Londra. *“Desideriamo innanzitutto far arrivare alla comunità britannica la partecipazione delle università toscane al gravissimo lutto e ci uniamo alla condanna assoluta e all’orrore per l’omicida azione terroristica. In questo momento così drammatico desideriamo ribadire il nostro impegno per la difesa degli irrinunciabili valori della convivenza civile e della democrazia, calpestati oggi dal vile gesto criminale. Un particolare messaggio di solidarietà va alle comunità accademiche inglesi a cui le nostre università sono legate da stretti rapporti di collaborazione”.*

8 luglio 2005

Studenti: completate le rappresentanze negli organi di Ateneo

Sono state completate le rappresentanze studentesche negli organi dell’Ateneo fiorentino. Il 7 luglio, sono stati infatti scelti gli studenti che siederanno nel Senato accademico e in altri comitati e commissioni. In questa tornata elettorale hanno avuto diritto al voto i rappresentanti già eletti nei consigli di facoltà e, a seconda dei casi, negli altri organi, nelle elezioni dell’11 e 12 maggio scorso. Ecco i nomi degli eletti. I rappresentanti degli studenti nel Senato accademico dell’Università sono Francesco Donatini, Niccolò Becattini e Andrea Ranalli. Nella Commissione di controllo dell’Azienda regionale per

il diritto allo studio universitario sono risultati eletti Francesco Epifani, Lorenzo Spina, Pietro Ilvento, Riccardo Lemmi, Simone Pichi Sermolli. Nella commissione consultiva del Centro di servizi informatici dell’ateneo fiorentino (C.S.I.A.F.) i rappresentanti degli studenti sono Stefano Belli, Riccardo Bianchi, Duccio Di Leo. Nel Consiglio direttivo del Centro Linguistico di ateneo è stata designata Olivia Bruno. Nei comitati delle biblioteche di ateneo, gli eletti sono i seguenti: Chiara Bartolini, Gemma Filice (biblioteca biomedica), Guido De Philippis, Cosimo Restuccia (Scienze), Cristina Fasano, Simona Ferrari (Scienze Sociali), Antonio Bagni, Bernardo Maestrini (Scienze tecnologiche), Elena Acciaioli, Thomas A. Ticci (biblioteca umanistica).

14 luglio 2005

“Design al tavolo”: in mostra i progetti del Corso di Laurea in Disegno Industriale

Gli studenti del Corso di Laurea in Disegno Industriale, coordinati da Gianpiero Alfarano in collaborazione con Giuseppe Giusto e con la consulenza di Claudia Baggiani, lo scorso 14 luglio, al Caffè Giubbe Rosse, hanno avuto a disposizione una sala dello storico caffè per “mettere in scena” i loro progetti. Le tazzine, i tovaglioli, i tavoli stessi del caffè fiorentino, punto di incontro dei letterati del ’900, hanno costituito lo spunto creativo per far rivivere questo luogo attraverso nuove e stimolanti forme. Allestimenti, prototipi, oggetti hanno interpretato lo spirito del luogo, per un caffè di avanguardia non solo futurista. L’esposizione è stata presentata dal presidente del Corso di Laurea in Disegno Industriale Massimo Ruffilli e dall’artista Silvano Campeggi.

14 luglio 2005

Incubatori d’impresa: accordo di programma per promuovere il sistema

Un accordo di programma è stato firmato il 14 luglio dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Firenze,

dalla Camera di Commercio di Firenze, dall'Università di Firenze, dai Comuni di Firenze e di Sesto fiorentino per formalizzare la collaborazione già avviata sul progetto dell'incubatore d'impresa. L'incubatore ha l'obiettivo di favorire le condizioni per la nascita di nuove iniziative imprenditoriali, offrendo spazi e servizi adeguati (finanziari e di assistenza, tecnici, logistici, di marketing e di formazione) nella fase di avvio dell'impresa, promuovendo in particolare progetti industriali innovativi e di alto livello tecnologico. L'incubatore d'impresa avrà due sedi. Oltre a quella già esistente di Brozzi, infatti, è appaltata la realizzazione dell'edificio ad esso dedicato all'interno del polo universitario di Sesto: s'intende così facilitare lo sviluppo del trasferimento dei risultati della ricerca scientifica, di progetti e sperimentazione avanzati. L'accordo di programma è stato sottoscritto da Andrea Barducci, vice presidente della Provincia di Firenze, da Alberto Del Bimbo, prorettore dell'ateneo fiorentino, dall'assessore del Comune di Firenze Riccardo Nencini, dal sindaco di Sesto fiorentino Gianni Gianassi. Gli enti e le istituzioni firmatari dell'accordo hanno ribadito il loro impegno nel progetto ma hanno anche individuato la società a cui affidare la gestione operativa delle attività legate all'incubatore. Sarà "Sviluppo Italia Toscana", società consortile per azioni, a garantire lo svolgimento di tutti i servizi di assistenza e supporto alle nuove imprese.

"In un quadro economico di sempre maggiore complessità e in un momento di difficoltà delle imprese locali – ha detto Andrea Barducci, vicepresidente della Provincia di Firenze – l'accordo sottoscritto sull'incubatore fiorentino è un tassello importante del percorso che le istituzioni e l'Università hanno delineato per sostenere attraverso strumenti innovativi l'acquisizione di competitività da parte del nostro sistema locale".

"L'accordo – ha sottolineato il prorettore dell'ateneo fiorentino Alberto Del Bimbo – è un ulteriore passo in avanti per confermare e dare concretezza alla presenza dell'Università nel territorio metropolitano".

15 luglio 2005

Sclerosi multipla: sintetizzata una molecola che segnala la malattia.

La ricerca su "Proceedings"

Un gruppo di ricercatori dell'Università di Firenze ha individuato e studiato una molecola di sintesi – il glicopeptide CSF114(Glc) – che segnala la presenza di anticorpi coinvolti nel meccanismo che determina la sclerosi multipla. *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, una fra le più prestigiose riviste scientifiche internazionali americane, ha pubblicato nell'ultimo numero lo studio che prova come questi anticorpi, presenti nel sangue dei pazienti con sclerosi multipla, riconoscano specificamente la guaina mielinica del sistema nervoso centrale umano. Gli autori della ricerca sono Francesco Lolli, Paolo Rovero, Mario Chelli e Anna Maria Papini, riuniti nell'attività interdipartimentale del Laboratorio di Chimica, Biologia e Fisiopatologia di Peptidi e Proteine dell'ateneo fiorentino. La scoperta, svolta anche in collaborazione con altri centri di ricerca italiani, apre importanti prospettive all'impiego della molecola di sintesi ai fini della diagnosi e della prognosi della sclerosi multipla. Infatti, poiché la presenza nei pazienti con sclerosi multipla di anticorpi riconosciuti dal glicopeptide è associata all'attività di malattia, tale molecola può diventare un importante strumento a disposizione dei medici per la diagnosi e il monitoraggio della malattia. La sclerosi multipla ha un elevato impatto sociale: dopo i traumi, costituisce infatti la più frequente causa di invalidità nei giovani adulti, poiché colpisce prevalentemente tra i 20 e i 40 anni e più frequentemente la popolazione femminile. Si calcola che nel mondo un milione di persone siano affette da sclerosi multipla, un terzo delle quali in Europa. Si manifesta con disturbi motori, sensitivi e visivi, provocati da lesioni alla guaina che riveste le fibre nervose; ha un decorso variabile ed imprevedibile con alternanza di ricadute e miglioramenti. La malattia è diagnosticata sulla base delle caratteristiche cliniche, di

esami di risonanza magnetica del cervello e del midollo spinale e tramite il prelievo del liquido cefalorachidiano. La terapia si basa su farmaci in grado di modulare o inibire l'azione del sistema immunitario. Nonostante i progressi ottenuti negli ultimi anni, mancano ancora marker di laboratorio che consentano un corretto monitoraggio dell'attività di malattia, a parte gli esami, molto costosi, eseguiti con la Risonanza magnetica. Questo importante risultato, oltre alle ricadute applicative per monitorare l'andamento della sclerosi multipla, apre le porte alla comprensione dei meccanismi della malattia in cui le proteine contenenti zuccheri giocano un ruolo chiave. Ulteriori studi clinici in tale direzione sono già in fase molto avanzata nell'ambito dell'Università di Firenze ed altri sono in preparazione in collaborazione con altri centri italiani e stranieri.

16 luglio 2005

“Musica per un ospedale” Careggi chiama Senegal

Sabato 16 luglio 2005 in piazza SS. Annunziata, si è tenuto il concerto degli Africa X, la formazione multietnica guidata dagli ivoriani Jacob e Isaia De Mel: grazie alla disponibilità dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze ed alla collaborazione con FirenzEstate 2005, Griots, Eventi Music Pool e UnoCultura, è stato possibile legare questo evento musicale a un'iniziativa della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Firenze e della Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi. È da tempo, infatti, che esiste un intenso rapporto di solidarietà verso l'Ospedale di Thies, la seconda città del Senegal dopo Dakar; la collaborazione tra Careggi e l'ospedale africano, dal 20 aprile 2004, ha fatto un salto di qualità, in quanto Thies e Careggi si sono gemellate, all'insegna dello slogan “Insieme per la salute” (in lingua senegalese *Andd jokko ghir sunu werghi yaram*), per rafforzare i vincoli di amicizia esistenti con il Senegal, nella condivisione di esperienze mediche, scientifiche e umane. Il protocollo di intesa che lega questi Enti,

infatti, è finalizzato sviluppare i rapporti bilaterali avviati fin dal luglio 2000, realizzando importanti obiettivi, impostati anche su azioni di didattica, formazione e aggiornamento, rivolte a personale sanitario e tecnico, anche tramite l'utilizzo e lo sviluppo di strumenti di formazione a distanza. Una più profonda comprensione della cultura senegalese e una maggiore sensibilità nella gestione dell'approccio alle cure verso l'utenza straniera, inoltre, in particolare nell'area materno-infantile, potrà sicuramente rafforzare e qualificare anche il vincolo di amicizia fra la città di Firenze e la comunità senegalese, così fortemente presente in Toscana; proprio al Senegal e, in particolare, al progetto “Mortalità Materno Infantile”, coordinato dalla Provincia di Firenze, al quale Careggi ha aderito sin dal luglio 2002, è stata dedicata la edizione 2005 della Festa di primavera, che richiama tutte le donne che hanno partorito ed i bambini nati alla Maternità di Careggi. Il concerto degli Africa X e la mostra fotografica “I colori del Senegal”, allestita in questa occasione, vanno letti, quindi, in un contesto molto più ampio: in occasione di questo evento, infatti, è stata organizzata una raccolta di fondi, da destinare all'ospedale di Thies, a cui, del resto, vengono regolarmente inviati materiale ed attrezzature sanitarie. Con questo proposito di unire musica e solidarietà, i fratelli De Mel hanno aderito con entusiasmo alla proposta dei responsabili di Careggi e, proprio per questo, la performance del 16 luglio è andata al di là delle semplici motivazioni spettacolari, proponendosi come uno degli appuntamenti più interessanti di “Griots”, la rassegna organizzata da Eventi Music Pool e dedicata alla



world music. Dopo l'introduzione del Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Gian Franco Gensini, che ha presentato l'iniziativa nel quadro dei rapporti che legano Careggi a Thies, hanno preso la parola il Console onorario del Senegal a Firenze, avv. Eraldo Stefani, e i rappresentanti della Comunità Senegalese, insieme ad alcuni medici ed ostetriche, che proprio in questo periodo si trovavano a Firenze nel quadro degli accordi relativi alla formazione del personale medico e sanitario. (Donatella Lippi)

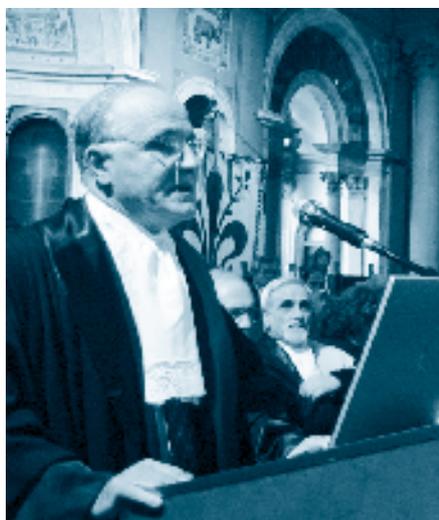
19 luglio 2005

Identificazione di una nuova popolazione di cellule staminali nel sangue

Scoperta dell'equipe del professor Sergio Romagnani

Ricavare cellule staminali dal sangue circolante di un soggetto adulto, senza più ricorrere al prelievo (molto più invasivo e costoso) del midollo osseo, da queste studiare possibili applicazioni terapeutiche in malattie quali ischemia e infarto. È la scoperta presentata dall'equipe di ricercatori coordinati dal professor Romagnani, ordinario di Medicina interna dell'ateneo fiorentino e punto di riferimento per la ricerca mondiale nel campo dell'Immunologia.

Il risultato è stato raggiunto nell'ambito di un progetto di ricerca sulla medicina rigenerativa, avviato nel 2003 a Careggi e finanziato dalla Regione Toscana con 5 milioni di euro, che



studia lo sviluppo e l'ottimizzazione di tecnologie per la messa a punto di terapie basate sull'uso di cellule staminali prelevate da soggetti adulti. Il team di Romagnani ha identificato un nuovo tipo di cellule staminali, presenti in quantità considerevole nel sangue (rappresentano una quantità compresa tra lo 0,6 e l'8,5% dei globuli bianchi) e che hanno grandi potenzialità: se opportunamente trattate possono essere trasformate non solo in cellule endoteliali, ma anche in tessuto adiposo, nervoso e osseo. La ricerca è stata pubblicata lo scorso 14 luglio su "Circulation Research" online, una delle maggiori riviste scientifiche internazionali. Dopo l'estate si avvierà a Firenze una sperimentazione clinica su malati di ischemia critica degli arti inferiori, patologia che non di rado provoca l'amputazione parziale delle gambe, in collaborazione con specialisti di molte discipline della AOUC. I ricercatori inoltre hanno prospettato la possibilità che in futuro ci possano essere applicazioni anche per l'infarto acuto del miocardio o per l'ischemia cronica cardiaca. La scoperta rappresenta un sostanziale progresso per la ottimizzazione dell'efficacia terapeutica del trattamento delle malattie cardiovascolari nelle quali risulti necessaria la rivascolarizzazione dell'organo danneggiato. I risultati della ricerca, che è ancora in corso, sono stati presentati in Università dallo stesso professor Sergio Romagnani. Erano presenti, fra gli altri, il rettore Augusto Marinelli, il preside della Facoltà di Medicina Gian Franco Gensini, il direttore di Careggi Andrea Des Dorides ed Enrico Maggi, ordinario di Medicina Interna e vice-Responsabile del progetto.

22 luglio 2005

Dal Perù riconoscimento al prorettore Mecacci

Laurea honoris causa all'Università di Lima

Riconoscimento accademico internazionale per il prorettore Luciano Mecacci. L'Università "Ricardo Palma" di Lima, uno dei più importanti centri di formazione universitaria del Perù con le sue sette Facoltà (Architettura, Biologia, Economia,



Ingegneria, Lingue, Medicina, Psicologia) conferirà la laurea honoris causa in Psicologia al docente fiorentino, ordinario di Psicologia Generale nella Facoltà di Psicologia, che dal 1998 ricopre anche la carica di prorettore dell'Università di Firenze. Mecacci è noto a livello internazionale per le sue ricerche nel campo della psicofisiologia cognitiva e della storia della psicologia e per le sue numerose pubblicazioni, tradotte in sette lingue. La comunicazione è stata data lo scorso 22 luglio dal Console Generale della Repubblica del Perù in Italia e dal Console Onorario, Giorgio Fiorenza.

30 luglio 2005

Sulla rivista DOC le inchieste degli studenti di media e giornalismo

“Gioventù a perdere?”. È il titolo di copertina di “Doc Toscana”, rivista trimestrale di discussioni e confronti, che ha dato voce a 26 studenti universitari. Nel numero di luglio-settembre, infatti, il periodico diretto da Riccardo Monni ha pubblicato una serie di articoli realizzati da 22 studenti del corso di “Teoria e pratica del giornalismo d’attualità” e da 4 dei 25 partecipanti al Master di Comunicazione e Media CoMundus.

L’iniziativa è nata, come dichiara lo stesso Monni nell’editoriale, partendo da una serie di valutazioni sui giovani, bollati dai sociologi con l’etichetta di “mammoni”, “violenti”, “sognatori” e troppo spesso lasciati fuori dalla cosiddetta società degli adulti e quindi da lavoro, politica, ricerca e mondo dell’informazione. Partendo da questi presupposti, “Gioventù a perdere?” ha avuto come obiettivo principale quello di far parlare i ragazzi dei loro problemi, coinvolgendoli da protagonisti nell’ideazione e realizzazione di un prodotto che hanno poi visto finito e messo in commercio.

Dopo vari editoriali introduttivi (Claudio Martini, Alessandro Petretto, Franco Ferrarotti, Carlo Buzzi, Sandro Rogari, Giuliano Scarbia, Marco Vichi, Carlo Sorrentino), è stata la volta degli studenti, i cui elaborati hanno coperto l’80% dello spazio della rivista.

Gli articoli hanno trattato molteplici argomenti, dalla politica universitaria agli studenti lavoratori, dalla giornata mondiale della gioventù di Colonia al delicato tema del sesso. Non sono mancate nemmeno riflessioni su volontariato, musica, doping nello sport, modelli di comunicazione giovanili e influenza dei media nella vita di tutti i giorni; interessante anche l’analisi comparativa tra i vari quotidiani. Da segnalare, infine, l’inchiesta sul modo in cui in Senegal viene affrontato il problema inquinamento.

L’iniziativa, portata avanti grazie all’aiuto delle firme illustri della testata, ha previsto pure un incontro con alcuni esponenti del mondo politico, durante il quale gli studenti hanno posto agli ospiti domande su diversi temi. L’intervista al sindaco Leonardo Domenici è stata incentrata soprattutto sulla crisi che sta attraversando la città di Firenze, dovuta soprattutto alla sua immobilità, e a ciò che si sta facendo per risolvere questa situazione, dal decentramento amministrativo alla tramvia, fino alle iniziative per rilanciare lo sviluppo territoriale ed economico. All’assessore regionale alle Politiche sociali Gianni Salvadori è stato chiesto di delineare la situazione occupazionale della Toscana, realtà dove i lavoratori stabili sono sempre meno e quelli precari sempre di più. L’assessore è stato poi interpellato su altri temi come la famiglia, la bassa natalità a Firenze e la riforma universitaria. Al centro del dibattito con l’assessore alla Cultura Simone Siliani, c’è stato invece il problema dello sfruttamento e della valorizzazione del patrimonio culturale fiorentino, con la più volte sottolineata necessità di “fare sistema” costruendo una rete che coinvolga Regione, Provincia, Comuni toscani e associazioni culturali. È toccato, infine, all’assessore regionale al Territorio e alle Infrastrutture Riccardo Conti che, dopo un excursus sulle principali tappe dello sviluppo economico del territorio toscano dal dopoguerra ad oggi, ha rimarcato come il futuro della regione debba essere incentrato su tre parole chiave: apertura, dinamismo e coesione sociale. (Giacomo Rosati)

4 agosto 2005

La condizione occupazionale dei laureati secondo il rapporto AlmaLaurea 2005

I laureati dell'Università di Firenze trovano più lavoro e in minor tempo rispetto alla media dei loro colleghi italiani; all'inizio i contratti sono prevalentemente atipici anche se col passare del tempo il lavoro diventa stabile. È il quadro che emerge dalle elaborazioni a livello di singolo ateneo concluse in questi giorni sulla base dell'indagine nazionale sulla condizione occupazionale dei laureati realizzata recentemente dal consorzio interuniversitario "AlmaLaurea" (Rapporto 2005 - www.almalaurea.it). Nella rilevazione nazionale, che ha interessato 56mila laureati appartenenti a 27 università, sono stati, infatti, coinvolti 4.220 laureati fiorentini delle sessioni estive 2003, 2001 e 1999 intervistati a un anno, a tre anni e a cinque anni dal conseguimento del titolo. Si tratta di studenti che hanno svolto il loro curriculum accademico seguendo il vecchio ordinamento, cioè prima della riforma cosiddetta del "3+2".

La situazione occupazionale dei dottori fiorentini è buona: il 61% infatti lavorano a un anno dalla laurea, un risultato migliore rispetto alla media nazionale (55%). Inoltre, quasi un quinto dei giovani continua il percorso di formazione (18%), tra questi ovviamente i medici e i giuristi, impegnati in tirocini e specializzazioni obbligatori per l'accesso alle professioni. La situazione migliora ancora di più a tre anni dalla laurea (lavora l'81% dei laureati, solo l'8,5% circa lavoro) e a cinque anni (lavora l'89% dei laureati, solo cinque laureati su cento cercano lavoro). A cinque anni dalla laurea tutte le Facoltà raggiungono di fatto la piena occupazione (dal 98% di laureati occupati in Economia e in Ingegneria al 78% di Lettere), tranne Medicina dove continua ad avere un peso la percentuale di chi continua la formazione (30,8%).

Il tempo necessario per trovare lavoro è in media di due mesi e mezzo: il 42% dei neolaureati dichiara di averlo trovato mediante un contatto su iniziativa personale, il 17% attraverso un

contatto avuto su segnalazione di altre persone. Significativa la percentuale di chi trova lavoro come prosecuzione di uno stage o di un'attività di formazione: il 10%. A un anno dalla laurea prevale il lavoro atipico (49%), ma quello a tempo indeterminato cresce con gli anni (dal 40% a un anno al 74% a cinque anni); il guadagno mensile netto a un anno dalla laurea è di 926 euro; a tre anni aumenta a 1.088 euro e a cinque anni raggiunge 1.266 euro.

Le differenze di genere si fanno sentire: a distanza di 5 anni dalla laurea è occupato l'87% delle donne contro il 93% degli uomini che, nello stesso periodo di tempo, guadagnano mensilmente 300 euro di più. Molto positivo è il giudizio sull'efficacia del titolo di studio rispetto al lavoro svolto: la laurea è considerata "abbastanza efficace" dall'81% dei laureati ad un anno di distanza e dal 92% a cinque anni.

"L'indagine di AlmaLaurea - ha commentato il rettore Augusto Marinelli - si rivela ancora una volta preziosa: dal punto di vista dell'ateneo è incoraggiante non solo per il giudizio sulla formazione o per le percentuali di occupazione, ma anche per il ruolo crescente di avviamento al lavoro che stanno acquisendo gli stage, aspetto su cui abbiamo molto puntato negli ultimi anni, nel quadro di una politica di coinvolgimento del territorio nei confronti della realtà universitaria fiorentina".

5 agosto 2005

Mobbing: un comitato per prevenire il fenomeno

L'Università di Firenze contro il mobbing. Per ridurre e prevenire il fenomeno si è costituito in Ateneo il Comitato paritetico, composto in ugual numero da rappresentanti sindacali e rappresentanti dell'Amministrazione, come richiesto dal Contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al comparto università (2002-2005) che definisce il mobbing come "una forma di violenza morale o psichica nell'ambito del contesto lavorativo, attuata dal datore di lavoro o da dipendenti nei confronti di altro personale" (art. 20 CCNL).

Il Comitato, dopo aver analizzato la diffusione e le manifestazioni del mobbing e gli eventuali fattori di rischio e protezione, ha lavorato per proporre interventi utili alla prevenzione e al contenimento delle conseguenze negative del fenomeno: sono allo studio la costituzione di sportelli d'ascolto nell'ambito delle strutture esistenti e l'istituzione della figura del consigliere/consigliera di fiducia. A tal riguardo potrebbe risultare significativo ed efficace il contributo del Centro di Orientamento della Facoltà di Psicologia, proprio per le competenze nella ricerca e nel counseling nell'ambito psicosociale che lo caratterizzano.

Il Comitato, composto da otto membri – fra cui un componente del Comitato per le pari opportunità – è presieduto, su delega del rettore Augusto Marinelli, dal preside della Facoltà di Psicologia Saulo Sirigatti che, insieme al direttore amministrativo Michele Orefice, ha assicurato la piena adesione e il convinto sostegno dell'Ateneo all'iniziativa. Infine l'Ateneo, per combattere e prevenire altre forme di violenza anche nei confronti di studenti e studentesse, sta studiando le modalità per istituire un servizio che, nel pieno rispetto della riservatezza che la materia richiede, possa attivare specifici interventi, anche attraverso eventuali sportelli di ascolto.

29 agosto 2005

La scomparsa di Paolo Emilio Pecorella a Tell Barri

Il 29 agosto 2005 a Tell Barri in Siria è improvvisamente mancato Paolo Emilio Pecorella, Professore di Archeologia e Storia dell'Arte del Vicino Oriente Antico, per parenti, amici ed allievi Pami. Lo sfortunato incidente si è verificato mentre lo studioso si accingeva a dei rilievi nello scavo archeologico che aveva diretto per molti anni e che aveva assorbito tanto del suo entusiasmo di ricercatore.

Paolo Emilio Pecorella era nato a Napoli, il 1 dicembre 1934 e si era laureato con il professor Giovanni Pugliese Carratelli nell'Università di Firenze, discutendo una tesi sull'“Espansione micenea nel Mediterraneo orientale”.



Negli anni successivi completava la sua formazione di archeologo presso la Scuola Archeologica di Atene e lavorando con prestigiosi maestri come Doro Levi e Piero Meriggi.

Nella prima fase della sua attività si possono ricordare le partecipazioni a campagne di scavo a Festòs (Creta), Iasos e Malatya (Turchia). Le qualità di Pecorella vengono ben presto in luce, divenendo vice-direttore degli scavi in quest'ultima località. Negli stessi anni viene nominato ispettore presso la Soprintendenza alle Antichità della Etruria a Firenze.

Dal 1968 al 1984 diviene ricercatore presso l'Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici (C.N.R.) di Roma. In questa veste effettua una serie di ricognizioni nell'area di Gaziantep in Anatolia, dirige lo scavo della Necropoli a mare di Ayia Irini a Cipro, è vicedirettore della missione archeologica dell'Università di Padova a Topaklı (Nevşehir), dirige la missione di ricognizione nell'Azerbaijan iraniano, effettuando saggi di scavo nel castello urarteo di Qal'eh Ismail Aqa e nel monticolo di Gijlar, per una migliore definizione della presenza urarteo nella zona.

Nel 1980 Pecorella intraprende la sua missione archeologica più importante, come direttore della missione italiana a Tell Barri, nel bacino del fiume Habur in Siria, che porterà alla scoperta della antica città di Kahat; impresa di grande rilievo, di notevoli prospettive

e di lunga durata, che sfortunatamente non è riuscito a completare. Intanto Pecorella è entrato negli ambienti accademici, prima come professore incaricato esterno di Archeologia del Vicino Oriente nell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, divenendo poi professore associato dal 1984 e professore ordinario dal 1988 nell'Università di Firenze, dove lascia numerosi allievi e un grande patrimonio di esperienze scientifiche.

1 settembre 2005

Segnalazioni dall'ISI di Philadelphia per il dipartimento di Chimica

Il Dr Claudiu Supuran, assegnista presso il Dipartimento di Chimica, è risultato, per segnalazione del prestigioso ISI Thomson di Filadelfia, autore di uno degli articoli più citati nel campo della Farmacologia e della Tossicologia, nei primi mesi del 2005, come indicato nel sito internet <http://in-cites.com/hotpapers/2005/index.html>.

9 settembre 2005

Meccanica Teorica e Applicata. Congresso nazionale

“Galileo e la nascita della nuova Meccanica”: con una relazione su questo tema, il direttore dell'Istituto e Museo della Scienza Paolo Galluzzi ha aperto il XVII Congresso Nazionale di Meccanica Teorica e Applicata. Il congresso rappresenta l'appuntamento biennale dell'Associazione Nazionale AIMETA (Associazione Italiana di Meccanica Teorica e Applicata) che raggruppa tutti gli esperti ed i ricercatori (universitari e non) operanti nelle discipline legate alle Scienze Meccaniche, sia teoriche che applicate (meccanica generale, meccanica dei solidi, delle strutture, dei fluidi e delle macchine). Il Convegno, al quale hanno partecipato 350 partecipanti da tutta Italia ed anche numerosi esperti internazionali, è stato organizzato dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Firenze sotto la guida di Claudio Borri, presidente del Comitato Organizzatore, e Mario Primice-

rio, presidente del Consiglio Scientifico. Due sessioni speciali del convegno si sono tenute presso la sede di Prato dell'Ateneo e sono state dedicate *all'aerodinamica dei flussi separati e dei corpi tozzi* ed a *Stochastic mechanics in structural engineering applications*.

12 settembre 2005

L'Ateneo a 'Baobab' su Radio 1 Rai

L'Università di Firenze è stata ospite di “Baobab – L'albero delle notizie”, il rotocalco pomeridiano di Radio 1 Rai, in onda tutti i giorni dal lunedì al venerdì. Fino alla fine di settembre, infatti, ogni giorno alle ore 17 circa, all'interno del programma musicale e di informazione, è stato dedicato uno spazio, dal titolo “Qui Università”, all'interno del quale sono andate in onda interviste a presidi e docenti dell'ateneo realizzate dal conduttore Mario Benotti.

15 settembre 2005

Prato, presentata la nuova laurea specialistica in spettacolo

Con il nuovo anno accademico ha debuttato la laurea specialistica in Produzione di Spettacolo, Musica, Arte, Arte Tessile (Pro.SMArT) della Facoltà di Lettere e Filosofia. La presentazione si è tenuta giovedì 15 settembre presso il polo universitario “Città di Prato”, la più importante sede decentrata dell'Università di Firenze, che conta più di dieci percorsi formativi, fra lauree di I e II livello e master. Vi hanno partecipato Maurizio Fioravanti, presidente del consorzio PIN, che gestisce le attività della sede pratese, Siro Ferrone, presidente del Corso di laurea triennale in Progettazione e gestione di eventi dell'arte e dello spettacolo (ProGeAS), il vice sindaco di Prato Roberto Bencini, Monica Mariotti per l'Unione Industriali di Prato e l'attore Sandro Lombardi.

Il corso di studio di secondo livello, biennale e di carattere interdisciplinare, nato come sviluppo del Corso di laurea triennale in Progettazione



e gestione di eventi dell'arte e dello spettacolo (ProGeAS), prevede cinque curricula: teatrale, radio-televisivo e cinematografico, artistico-museale, etnomusicologico-antropologico, tessile. L'offerta didattica comprende una cultura umanistica relativa alle arti dello spettacolo, integrata dalla conoscenza di materie informatiche, giuridiche ed economiche e l'obiettivo è formare giovani imprenditori in grado di organizzare e gestire la produzione di eventi. Ai settori tradizionali, inoltre, si aggiunge l'innovativo indirizzo legato al tessile, che prevede la formazione di un laureato, fortemente richiesto nella realtà industriale di Prato, dotato di conoscenze culturali, artistiche, economiche e tecnologiche in grado di gestire le trasformazioni in atto in questo specifico settore.

30 settembre 2005

Disegno di legge sullo stato giuridico dei docenti universitari

Mozioni degli organi accademici

Il Consiglio di amministrazione dell'Università degli Studi di Firenze, nella seduta del 30 settembre 2005, in relazione all'approvazione da parte del Senato della Repubblica del DDL sullo stato giuridico dei docenti universitari, ha approvato una mozione nella quale, si legge, "giudica inaccettabile che sia stata adottata una procedura che scavalcando la discussione e il voto della Commissione Istruttoria ha troncato il necessario dibattito. La decisione assunta si configura come un atto di chiusura verso le Università, che in modo largamente unanime si sono espresse nel corso di questi mesi in termini fortemente critici nei confronti del DDL in questione, giudicato dannoso per il rilancio della ricerca e per il sostegno di un adeguato sviluppo scientifico e tecnologico del Paese. Il Consiglio – prosegue il testo – evidenzia la gravità di una simile risposta anche e soprattutto dopo i richiami al confronto espressi dal mondo universitario. Il Consiglio denuncia come particolarmente grave il fatto che non sia previsto alcun finanziamento dei costi derivanti dall'applicazione del DDL,

con la inevitabile conseguenza di ulteriori allarmanti contrazioni della capacità del sistema universitario italiano di dare accesso a giovani meritevoli".

Mercoledì 12 ottobre, è stato il Senato accademico ad adottare un'analogo mozione. "Il Senato Accademico dell'Università degli Studi di Firenze esprime gravi preoccupazioni per la decisione del Governo di portare in approvazione un testo di disposizioni concernenti i Professori e i Ricercatori universitari, e il relativo reclutamento, giudicato insoddisfacente dalla generalità delle istituzioni e organizzazioni rappresentative del mondo universitario, ricorrendo a procedure parlamentari che troncano il necessario confronto con il sistema universitario e impediscono le indispensabili correzioni prospettate con grande spirito di responsabilità dalla CRUI. Il testo approvato dal Senato della Repubblica non affronta aspetti nodali per il buon funzionamento del sistema, quali il finanziamento e la valutazione. È inoltre inaccettabile la previsione del comma 1 dell'articolo 1 che pretende di sottoporre le Università a indirizzi impartiti con decreto ministeriale, in assoluto dispregio dell'autonomia proclamata dall'articolo 33 della Costituzione. Come ha opportunamente sottolineato il Presidente della CRUI nella relazione sullo stato delle Università italiane 2005, il proliferare di normative e discipline contenute in fonti improprie (decreti ministeriali e circolari) contraddice le garanzie dettate dalla Costituzione per l'autonomia universitaria. Quanto alla disciplina del reclutamento il pur condivisibile ritorno alla idoneità nazionale non risulta sorretto da adeguate modalità che ne assicurino piena funzionalità, serietà e trasparenza. Per ciò che riguarda, infine, la condizione dei docenti, a partire da quella dei ricercatori, manca un disegno organico e credibile e, piuttosto, viene delineato un quadro incerto e contraddittorio, oltretutto senza che sia previsto un adeguato sostegno finanziario al sistema universitario. Questo è tanto più grave nella prospettiva dei tagli previsti dalla Legge Finanziaria 2006. Il Senato esprime, inoltre, preoccupazione per

l'immissione nell'Università di figure docenti senza vaglio concorsuale che lascia presagire una dequalificazione del livello della docenza. Il Senato Accademico chiede, quindi, che venga riaperto un costruttivo confronto con il mondo universitario, in primo luogo con la CRUI, per la definizione di un testo di riforma organico e complessivo, fondato su un condiviso disegno strategico, frutto di un ampio dibattito pubblico, e insieme per fare in modo che vengano assicurate al sistema universitario risorse adeguate alla sua essenziale funzione”.

Il 19 ottobre, il Consiglio di Amministrazione e il Senato Accademico, in seduta congiunta, nel ribadire le posizioni espresse nelle sedute del 30 settembre e del 12 ottobre, hanno fatto propria la mozione approvata all'unanimità dall'Assemblea della Conferenza dei Rettori Italiani (CRUI) del 13 ottobre 2005 ed hanno espresso “il loro sconcerto di fronte al rifiuto del Ministro di qualsiasi ulteriore confronto mirante a migliorare il disegno di legge in discussione alla Camera, che l'intero mondo universitario ha dimostrato di non condividere – si legge nel documento –. Il Consiglio di Amministrazione e il Senato Accademico invitano la CRUI a programmare e coordinare ulteriori, incisive iniziative volte al ritiro del disegno di legge e alla riapertura di un ampio dibattito in vista della predisposizione di un testo di riforma organica che riconosca la centralità dell'Università pubblica nelle politiche della formazione, della ricerca e dello sviluppo del paese, assicurando le indispensabili risorse finanziarie. Il Consiglio di Amministrazione e il Senato Accademico ritengono, inoltre, in riferimento all'ipotesi di dimissioni degli organi di governo dell'ateneo come forma di protesta, che tale strumento possa avere validità ed efficacia solo nel quadro di una decisione nazionale, che attualmente non risulta condivisa. Ritengono, perciò, più opportuno che gli organi di governo continuino ad impegnarsi fattivamente nel garantire, pur in condizioni così difficili, il servizio che l'Università è chiamata a rendere alla collettività. A tal riguar-

do, per rafforzare l'opera di sensibilizzazione e mobilitazione già in atto, sollecitano un incontro urgente con le istituzioni e le forze politiche locali, da tenere lunedì 24 ottobre prossimo alle ore 9 in piazza San Marco, 4. Si invitano, inoltre, i Presidi a convocare nella stessa giornata consigli di facoltà straordinari aperti, con contestuale sospensione delle attività didattiche, per discutere di questi temi”.

6 ottobre 2005

Teoria del Rischio, convegno internazionale a Firenze

Da giovedì 6 a sabato 8 ottobre si è svolto il *Convegno internazionale sulla Teoria del Rischio* (“*New mathematical methods in Risk Theory*”). La manifestazione ha fatto il punto sui più recenti sviluppi e applicazioni della teoria del rischio, come l'assicurazione e gestione di rischi catastrofici, il rischio di credito e il rischio operativo nelle attività finanziarie ed assicurative, le linee guida per la gestione del rischio da parte di banche e compagnie di assicurazione emanate da Commissioni internazionali. Il convegno, che si è tenuto in onore dei 75 anni di Hans Bühlmann, professore emerito del Politecnico Federale di Zurigo (ETH) e tra i fondatori di questa moderna disciplina, è stato aperto giovedì 6 ottobre, da una cerimonia di inaugurazione in Palazzo Vecchio, presente il preside della facoltà di Economia Giampiero Nigro. Bühlmann, che da anni collabora con il Dipartimento fiorentino di Matematica per le decisioni, ha tenuto una *lectio magistralis* su “*Certum ex Incertis*”.

5 ottobre 2005

Da Antonio Meucci alle prospettive delle telecomunicazioni

Un convegno della Facoltà di Ingegneria

Dalla nascita del telefono alle frontiere più avanzate delle nuove tecnologie della comunicazione. Uno sguardo d'insieme tra passato e presente, per capire quali saranno i prossimi scenari, è stato offerto dal convegno



“Da Antonio Meucci alle prospettive delle telecomunicazioni” promosso dalla Facoltà di Ingegneria dell’Università di Firenze e dal CNIT (Consorzio nazionale interuniversitario per le telecomunicazioni). L’incontro si è aperto, perciò, con un intervento di Basilio Catania, massimo esperto e biografo di Meucci, che ne ha ricordato la figura e l’opera. Ha parlato, quindi, il Presidente della Regione Toscana Claudio Martini sul tema delle “Prospettive di sviluppo e ricerca della Regione Toscana”. Nel saluto introduttivo, il rettore Marinelli ha affermato che “in Toscana occorre promuovere pochi grandi progetti di ricerca che possano avere ricadute su tutto il sistema, non nel breve termine, ma in una prospettiva di dieci-vent’anni. Nella nostra regione abbiamo grandi potenzialità, basti pensare alle cinque università presenti o alle concentrazioni delle sedi del Consiglio Nazionale delle Ricerche, bisogna ora non disperdere risorse. È essenziale la volontà politica di fare realmente sistema – ha concluso Marinelli – tanto più che ora, con il patto per l’innovazione siglato con gli industriali e le parti sociali, abbiamo a disposizione strumenti importanti per il coinvolgimento dell’impresa privata”.

Nel corso della mattinata si è parlato inoltre delle nuove sfide per il mondo delle telecomunicazioni (Raoul Pieroni, responsabile Network Services - Telecom Italia); del trend delle comunicazioni nell’era della globalizzazione (Francesco Mottura, direttore tecnico della Selex Communications - Gruppo Finmeccanica) e del contributo dell’Università alla ricerca e all’innovazione (Vito Cappellini, Enrico Del Re, Università di Firenze). “Le moderne Telecomunicazioni devono molto a figure come Antonio Meucci e Guglielmo Marconi – ha sottolineato Del Re, che è Direttore del CNIT e docente di Telecomunicazioni all’Università di Firenze – e, per accettare le nuove sfide, occorre una decisa collaborazione strategica tra istituzioni pubbliche, sistema produttivo, Università e enti di ricerca”.

14 ottobre 2005

Italian Beauty: quaranta anni di design industriale in una mostra a Firenze e Calenzano

Si è inaugurata venerdì 14 ottobre presso lo Stadio di Atletica Leggera “Luigi Ridolfi” l’esposizione “*Italian Beauty: cento esemplari al top. Trasformazioni nel design moderno*” organizzata dal Corso di laurea in Disegno industriale dell’Università di Firenze, dall’Assessorato allo sport e alle tradizioni fiorentine del Comune di Firenze e dal Comune di Calenzano. Erano presenti l’assessore alle tradizioni Eugenio Giani, il presidente del corso di laurea Massimo Ruffilli e il presidente della Fondazione AQ per il Design Anna Querci, che ha curato la mostra, aperta fino al 28 ottobre.

“Italian Beauty” è una collezione personale di circa 100 pezzi significativi, che coprono un periodo che va dal 1960 ai giorni d’oggi. Divisi per decenni e/o per ideologie, sottolineano lo sviluppo e il collegamento strutturale, formale e tecnologico dei temi fondamentali sia della progettazione che della produzione industriale italiana; gli oggetti andranno in seguito a costituire la collezione permanente della Fondazione AQ per il Design. Fra i pezzi esposti la poltrona “Sanluca” di Castiglioni del 1960, la chaise-longue “Larus” di Poltrona Frau, la seduta “Bazaar” di Superstudio del 1968, l’auto Panda, la poltrona “Vertebra” di E. Ambasz e G. Piretti, la macchina da caffè “Lavazza Blue” di Pininfarina, il casco “Fighter” di Momo Design, la lampada innovativa “Anellum” di Giugiaro per Muvis, la libreria in fibre ottiche di Acerbis, il tavolo “Leopold” di Driade, oltre a prodotti delle ditte Poltronova, Brionvega, Danese, Flos, fino a pezzi progettati da Renzo Piano e da Enzo Mari. È stata esposta in anteprima l’auto “Brera”, nuova Alfa Romeo progettata da Giugiaro. L’esposizione è stata, quindi, allestita anche a Calenzano, sede del Corso di laurea e della Fondazione, dall’11 al 25 novembre presso il Centro Arte e Design.

18 ottobre 2005

Nuovo fondo librario sull'Economia d'impresa al Polo universitario di Prato

Enato presso il Polo Universitario Città di Prato un nuovo fondo librario sull'Economia d'impresa, costituito grazie alla donazione di Pier Giovanni Marzili, ordinario di Marketing presso la Facoltà di Economia. Il fondo librario riflette un percorso di studio e ricerca particolarmente attento ai temi dello sviluppo d'impresa e del marketing strategico, ed è stato inaugurato nell'ambito dell'incontro su "I Nuovi orientamenti negli studi di marketing" svoltosi il 18 ottobre scorso. All'incontro hanno partecipato Maurizio Fioravanti, presidente del consorzio Pin, Umberto Collesi della Facoltà di Economia dell'Università di Venezia e i docenti della Facoltà di Economia dell'Università di Firenze Aldo Burresti, Simone Guercini e Gaetano Aiello.

18 ottobre 2005

A Bonn siglata la convenzione per il Dottorato internazionale in italianistica.

Il 18 ottobre 2005, all'Università di Bonn, si è svolta la cerimonia ufficiale per la firma della convenzione del Dottorato internazionale in italianistica, promosso dall'Università di

Firenze, in consorzio con l'Università di Bonn e l'Università di Parigi (Sorbonne, Paris IV), presenti il rettore e il preside della facoltà di Lettere di Bonn, Paul Geyer romanista di Bonn, il Console italiano di Colonia, Michel Delon della Sorbona e, da parte italiana, Maria Caciagli, Giuseppe Nicoletti, Gino Tellini (coordinatore del dottorato, con delega del rettore Augusto Marinelli). Il Dottorato internazionale prevede il riconoscimento del titolo nei tre paesi.

20 ottobre 2005

Giornata mondiale dell'Osteoporosi, una campagna per informare e sensibilizzare

Giovedì 20 ottobre si è celebrata la Giornata mondiale dell'Osteoporosi: anche la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Firenze ha partecipato alla campagna di sensibilizzazione per prevenire e conoscere questa patologia, varando anche un'iniziativa congiunta con la catena di grande distribuzione alimentare Esselunga. Per sei mesi, dal 24 ottobre 2005 al 15 aprile 2006, tutte le famiglie toscane potranno partecipare a finanziare la ricerca condotta dalla Facoltà di Medicina e guidata da Maria Luisa Brandi, uno dei massimi esperti italiani di questa patologia. Insieme a lei, alla





manifestazione hanno partecipato il preside della Facoltà Gian Franco Gensini, l'ortopedico Rodolfo Capanna, il campione mondiale di calcio Paolo Rossi – testimonial della Giornata dell'Osteoporosi – e il vice presidente di Esselunga SpA Giovanni Maggioni.

“L'osso, malgrado nell'immaginario collettivo sia considerato una struttura inerte – ha introdotto il tema il preside Gensini – è in realtà una struttura vivente e in continuo rimodellamento. Purtroppo assai spesso abitudini sedentarie e dieta inappropriata possono influenzarne assai negativamente la struttura e la funzione”.

Maria Luisa Brandi ha fra l'altro realizzato un opuscolo informativo sull'osteoporosi, che sarà distribuito ai clienti Esselunga che parteciperanno all'iniziativa. *“Il deterioramento del tessuto osseo – ha spiegato Brandi – procede silenziosamente e spesso non vi sono sintomi fino alla prima frattura. Generalmente questa malattia si sviluppa dopo i cinquant'anni e con l'aumentare dell'aspettativa di vita il problema tende a ingigantirsi. La prevenzione inizia con la massima acquisizione di massa ossea durante la crescita (picco di massa ossea). Anche se la genetica gioca un ruolo fondamentale, fattori non genetici come quelli nutrizionali, l'attività fisica e l'esposizione solare influenzano lo sviluppo dello scheletro durante l'infanzia e l'adolescenza”.*

L'osteoporosi interessa in Italia oltre 4 milioni di persone di cui oltre 3 sono donne. Le regioni maggiormente colpite sono Lombardia e Campania. Presentando l'iniziativa il vice presidente di Esselunga SpA Giovanni Maggioni ha affermato: *“Siamo consapevoli che il successo di un'impresa dipenda in larga parte dalla qualità delle relazioni che si stabiliscono con la propria clientela e dall'integrazione con la comunità in cui opera. La ricerca e la prevenzione – ha proseguito – sono possibili e doverose e dunque siamo onorati di poter contribuire attivamente a coinvolgere le famiglie della Regione Toscana a sostegno della realizzazione di un obiettivo così importante.”*

20 ottobre 2005

Giornata di studio dedicata a Giovanni Raboni

Per Giovanni Raboni: in occasione del primo anniversario della morte, il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Firenze e il Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieuzeux hanno dedicato una giornata di studi al grande poeta e intellettuale.

Giovedì 20 ottobre l'incontro è stato aperto da Patrizia Valduga che ha introdotto il video dedicato a Raboni dal titolo “Autoritratto”. Sono seguiti gli interventi di Fernando Bandini, di Marco Marchi, Maria Antonietta Grignani, Gabriele Frasca. Nel pomeriggio hanno parlato Pietro Gibellini, Concetta Di Franza, Massimo Raffaele, Andrea Cortellessa, Paolo Maccari, Rodolfo Zucco. L'iniziativa si è svolta con il patrocinio dell'assessorato alla cultura del Comune di Firenze ed è stata promossa a cura di Adele Dei, direttore del Dipartimento di Italianistica dell'ateneo fiorentino. Lo scopo del convegno è stato di favorire una tempestiva collocazione critico-storografica dell'opera di Giovanni Raboni. Attivo già all'inizio degli anni cinquanta, Raboni ha attraversato da protagonista, oltre che da partecipe e acutissimo testimone, la storia della poesia del secondo novecento, componendo alcune delle opere più significative del nostro dopoguerra.

21 ottobre 2005

Storia delle donne, è nata una rivista elettronica

Venerdì 21 ottobre a Palazzo Fenzi è stato presentato il primo numero della rivista elettronica “Storia delle donne” dal titolo *Concepire Generare Nascere*, edita dalla casa editrice dell'ateneo Firenze University Press. Sono intervenuti Federico Romero (Università di Firenze), Patrizia Cotoneschi (direttore della Firenze University Press), Raffaele Romanelli (Università di Roma “La Sapienza”), Adriana Valerio (Università di Napoli “Federico II”). La rivista, nata dalla collaborazione di studiose di varie università italiane, specialiste

di epoche e discipline diverse, mette al centro della riflessione le donne e la loro storia, prendendo spunto dai problemi proposti dalle contingenze politiche e sociali del tempo presente. Maggiori informazioni su epress.unifi.it/riviste/sdd

24 ottobre 2005

L'Università di Bologna conferisce la laurea honoris causa a Paolo Grossi

Paolo Grossi, Ordinario di storia del diritto medievale e moderno e Decano del Corpo Accademico alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze, è stato insignito della laurea honoris causa in Giurisprudenza dall'Università di Bologna. Alle sei lauree honoris causa ricevute presso Università estere, si aggiunge ora questo ambito riconoscimento da parte della più antica Università italiana.

24 ottobre 2005

Parte a Prato un corso di alta formazione in "Management dei mercati e dei processi moda"

Lo Polo Universitario città di Prato ha organizzato un corso di Alta Formazione in "Management dei mercati e dei processi moda" con l'obiettivo di formare e riqualificare figure professionali in grado di operare in realtà di piccole e medie dimensioni del distretto tessile e abbigliamento, a supporto del vertice imprenditoriale. Tra le finalità anche quelle di arricchire le imprese del distretto di nuove professionalità nella gestione dei processi evolutivi con competenze di management. Il corso, gratuito e della durata di 600 ore – di cui 250 di stage aziendale – ha ammesso 15 partecipanti. Agli idonei all'esame finale viene rilasciato l'attestato di qualifica in "Esperto di distribuzione del settore moda".

26 ottobre 2005

In Internet senza fili Dieci sedi dell'ateneo fiorentino coperte dal servizio Wi-Fi

Conessioni alla rete internet più facili e veloci all'interno delle sedi universitarie fiorentine. Il servizio offerto agli utenti si è ampliato, mettendo a disposizione la connessione wireless, cioè senza fili, in dieci sedi didattiche e di facoltà dell'Ateneo.

Grazie alla tecnologia wi-fi, nei luoghi in cui sono stati installati i punti di accesso senza fili a Internet ci si può collegare alla rete con il proprio computer portatile, anche quando non è a portata di mano una presa fissa.

Il servizio – curato dal Centro di Servizi informatici dell'Ateneo fiorentino (CSIAF) – è stato attivato per ora presso l'edificio delle aule e della biblioteca al polo di Sesto fiorentino, presso la facoltà di Agraria nel piazzale delle Cascine e nella sede di Quaracchi, nei complessi didattici di Santa Verdiana in piazza Ghiberti e di Viale Morgagni, nelle sedi di Psicologia (via della Torretta) e di Scienze della formazione, alla Facoltà di Lettere all'interno della biblioteca e, infine, presso la sede del corso di laurea di Disegno industriale a Calenzano. In queste sedi sono anche a disposizione per gli utenti interessati le istruzioni e le modalità di accesso.

"Questo nuovo servizio – ha sottolineato il rettore Augusto Marinelli – fa parte del piano di sviluppo dei servizi informatici in ateneo, a cui stiamo lavorando da tempo e che ha portato, fra l'altro, alla creazione di aule informatiche in tutte le facoltà e all'ampliamento dei servizi on line".

"L'utilizzo della tecnologia Wi-Fi offre nuove potenzialità di connessione a banda larga, accanto ai punti di accesso fisso già presenti nelle biblioteche o nelle aule informatiche – ha aggiunto Gianfranco Manes, presidente di CSIAF – Vista la diffusione dell'uso dei pc portatili, anche tra gli studenti, è un servizio di grande utilità, che va incontro all'esigenza di essere "sempre connessi", anche all'interno degli edifici non cablati".



26 ottobre 2005

Teoria e tecnica della comunicazione multimediale: inizio delle lezioni con un comunicatore sui generis

Singolare inizio del corso di “Teoria e tecnica della comunicazione multimediale”, insegnamento del corso di laurea specialistica in “Teorie della comunicazione” presieduto da Luca Toschi. Lo scorso 26 ottobre è salito in cattedra per la lezione inaugurale Matar Diaw, ex venditore ambulante senegalese chiamato a raccontare la sua esperienza di comunicatore *sui generis*. “*Ritengo che questa rete di persone, che incontriamo regolarmente per le vie della città* – ha affermato Toschi – *sia costituita da una precisa tipologia di professionisti della comunicazione: capaci cioè di interloquire con noi, aggirando numerosi ostacoli, soprattutto culturali*”. Questo insolito inizio di anno ha avuto anche un altro obiettivo: monitorare la natura e la qualità della comunicazione della città di Firenze. L’iniziativa è parte di un progetto di ricerca dal titolo “Le strade della comunicazione”, realizzato dal Laboratorio di ateneo di “Strategie della Comunicazione”.

27 ottobre 2005

Università, nove master per le professioni sanitarie

Le proposte della Facoltà di Medicina nella sede decentrata di Empoli

La formazione per le professioni sanitarie si arricchisce di un livello in più: la Facoltà di Medicina e Chirurgia nell’anno accademico 2005-2006 promuove 9 master di I e II livello che saranno attivati presso il Dipartimento Formazione dell’Azienda USL 11 di Empoli che ha messo a disposizione la nuova struttura dotata di aule multimediali, aule ad alta tecnologia e laboratori. I corsi di studio – che hanno durata annuale e che sono in gran parte di nuova istituzione – sono dedicati ad ampia gamma di temi: dalla responsabilità professionale nell’area infermieristica alla sicurezza nutrizionale e alimentare, dal coordinamento alla gestione degli acquisti. I nuovi percorsi formativi sono stati presentati giovedì

27 ottobre a Careggi, dal preside della Facoltà Gianfranco Gensini, dal Direttore del Dipartimento di Sanità pubblica Nicola Comodo e dal Direttore della sezione di Medicina Legale del Dipartimento di Anatomia, Istologia e Medicina Legale Aristide Norelli. “*I master sono lo sviluppo naturale di una formazione molto vasta nel campo delle professioni sanitarie* – ha spiegato il professor Comodo – *e offrono un elevato livello di specializzazione ad operatori che hanno un ruolo insostituibile nell’organizzazione e nella gestione della sanità*”. I nove master sono: Metodologia e analisi della responsabilità professionale nell’area infermieristica; Gestione e innovazione della tecnologia nell’area diagnostica di laboratorio; Infermieristica in assistenza territoriale e sanità pubblica; Management per le funzioni di coordinamento nell’area infermieristica, ostetrica e pediatrica; Management nei processi di gestione nell’area tecnico sanitaria; Management nei processi di gestione nell’area della prevenzione sanitaria; Ergonomia e fattore umano nei sistemi sanitari; Programmazione e Gestione degli Acquisti in Sanità “Pro. Ge.A.S.”; Gestione dei processi per la sicurezza nutrizionale e alimentare.

27 ottobre 2005

Times: l’ateneo fiorentino tra i primi 200 del mondo

L’Università di Firenze compare nella classifica delle 200 migliori università del mondo, secondo il supplemento Istruzione del quotidiano britannico Times (Thes), che nei primi cento posti non include nessun ateneo italiano. Gli unici atenei italiani che figurano tra i 200 scelti dal Times sono la Sapienza di Roma, al 125° posto, l’Università di Bologna al 159° e appunto l’ateneo fiorentino al 199°. Per stilare la classifica, gli esperti del Times hanno chiesto agli accademici di indicare i nomi delle migliori istituzioni universitarie specializzate nel settore di loro competenza ed hanno inoltre valutato la qualità dei corsi, l’internazionalità degli atenei, la qualità dei docenti e la capacità di attrarre studenti stranieri dall’estero.

7 novembre 2005

**Mediterraneo casa comune,
la scienza come incontro fra
culture.**

**Mostra alla Specola e
convegno in Aula magna**

Il Mediterraneo come casa comune. È questo il filo conduttore del progetto di ricerca scientifica interdisciplinare Medcore sugli ecosistemi costieri del Mediterraneo, finanziato dalla Commissione Europea e guidato da Felicita Scapini, professoressa di Zoologia dell'Università di Firenze. Ne dà ora testimonianza una mostra fotografica "Mediterraneo Domestico. Scienza come incontro fra culture. Immagini sul campo", allestita dal 10 al 20 novembre presso il Salone degli scheletri, nella sezione zoologica "La Specola" del Museo di Storia Naturale dell'ateneo fiorentino.

La mostra ha illustrato un'esperienza di ricerca, attiva dal 1998, in cui collaborano studiosi di Italia, Spagna, Grecia, Portogallo, Malta, Marocco, Tunisia ed Egitto. Il progetto Medcore mira a preservare le risorse naturali delle aree costiere del Mediterraneo – analizzate dal punto di vista naturale e culturale, geografico e biologico – contribuendo alla loro gestione sostenibile. Fra i temi d'indagine la pesca, l'agricoltura, le foreste costiere, la diversità degli habitat e delle specie, l'educazione ambientale, il ruolo delle donne. L'esposizione fotografica si è collegata al convegno internazionale sul progetto Medcore "The Mediterranean coastal areas from watershed to the sea: interactions and changes" (Le aree costiere del Mediterraneo dai bacini fluviali al mare: interazioni e cambiamenti), patrocinato dal Ministero degli Affari esteri e dalla Regione Toscana, che si è svolto dal 10 al 14 novembre.

14 novembre 2005

**Benvenuto agli studenti
cinesi in Aula Magna
57 nuovi iscritti, la
maggioranza a Economia**

Cinquantasette studenti cinesi si sono iscritti all'ateneo fiorentino per l'anno accademico 2005-2006 nel



quadro del programma "Marco Polo", inteso a rafforzare il sistema di relazioni culturali fra Italia e Cina.

Le matricole sono state accolte con una cerimonia di benvenuto nell'Aula magna dell'ateneo dal rettore Augusto Marinelli; hanno portato il loro saluto anche il presidente della Regione Toscana Claudio Martini, l'assessore alle attività produttive del Comune di Firenze Silvano Gori, il prefetto di Firenze Gian Valerio Lombardi, il prefetto di Prato Eleonora Maffei e il console generale della Repubblica popolare cinese Li Runfu.

Le scelte dei giovani cinesi sono distribuite tra tutte le facoltà, ma il gruppo più consistente, circa un terzo del totale, si è indirizzato verso la Facoltà di Economia, nei corsi di laurea di Economia e gestione dei servizi turistici (6), Economia e commercio (7), Marketing e internazionalizzazione (1), Sviluppo economico e cooperazione internazionale (4). Altre facoltà richieste, Lettere e Filosofia (4 studenti a Italianistica, 9 a Lingue e letterature straniere, 1 al Dams e 1 a Studi interculturali) e Architettura (6 iscritti a Disegno industriale, 1 a Urbanistica e pianificazione territoriale e ambientale, 3 a Scienze dell'architettura e 3 alla laurea specialistica in Architettura).

Gli studenti cinesi, in Italia dall'inizio di settembre, hanno già frequentato un corso intensivo di lingua italiana presso l'Università per stranieri di Siena. A ottobre l'ingresso effettivo in ateneo, introdotto da un incontro guidato



dal prorettore alla didattica Luciano Mecacci per prendere familiarità anche con le procedure amministrative e la documentazione necessaria.

Per facilitare l'inserimento degli studenti e metterli in grado di seguire con profitto le lezioni, intanto, il Centro Linguistico dell'ateneo fiorentino sta realizzando corsi di lingua italiana, a vari livelli, già in svolgimento fino a dicembre, che riprenderanno da gennaio. Una studentessa del terzo anno di Economia e commercio, Fangli Xu, affiancherà come tutor le matricole per aiutarle ad orientarsi.

15 novembre 2005

Gli studenti di Economia si presentano.

Iniziativa al Polo delle Scienze Sociali

Martedì 15, mercoledì 16 e giovedì 17 novembre le liste studentesche e le associazioni culturali della Facoltà hanno organizzato una "tre giorni" al Polo delle Scienze Sociali di Novoli. Presso alcuni stand allestiti nello spazio antistante la Biblioteca del polo di Novoli, sono state date informazioni e materiali sulle molteplici attività di carattere culturale, politico e didattico che gli iscritti a Economia svolgono autonomamente durante l'anno accademico. Presenti all'iniziativa l'associazione Villa Favard, formata da ex allievi, che svolge molte attività di sostegno alla facoltà e ai suoi iscritti; la Economic and Business Club che si propone di approfondire temi di economia, promuovere confronti sistematici e realizzare un'interazione tra università e operatori economici, e l'Associazione Universitaria per la cooperazione allo sviluppo, con attività di respiro internazionale. Uno stand è stato dedicato alle testate che vengono stampate e diffuse dagli studenti. Accanto alle associazioni si sono inoltre presentate le liste politiche degli studenti di ogni schieramento.

17 novembre 2005

Primo convegno europeo dei presidi di Ingegneria a Firenze

Dal 17 al 19 novembre 2005 si è svolto presso l'ateneo fiorentino il primo convegno europeo di Presidi e Rettori delle Facoltà di Ingegneria europee dal titolo: "Present and Future Challenges for Engineering Education and Research in Europe".

Il convegno è stato organizzato dalla Società Européenne pour la Formation des Ingenieurs (SEFI) – che, fondata nel 1973 a Bruxelles, riunisce le università tecniche, le facoltà di ingegneria, i docenti, studenti e professionisti che hanno interesse a sviluppare formazione a livello europeo e a promuovere reciproci scambi: complessivamente quasi 500 tra enti ed organismi – e dalla "Cesaer", la Conference of European Schools for Advanced Engineering Education, una delle maggiori associazioni interuniversitarie europee. Tra i temi in discussione, come armonizzare la formazione, attualmente offerta in modo differenziato da università, politecnici e scuole tecniche, la possibilità dell'avvio di titoli congiunti, riconosciuti con lo stesso valore in paesi diversi, l'accesso alla professione in riferimento ai vari livelli di studi.

Provenienti da tutte le principali organizzazioni attive in Europa nel settore della formazione degli ingegneri, sia dagli ambienti accademici sia dal mondo industriale e professionale, gli oratori intervenuti all'incontro hanno articolato i loro contributi principalmente a favore dell'internazionalizzazione degli studi di ingegneria, condizione necessaria per l'attuazione del passaggio al modello della Dichiarazione di Bologna.

Molto apprezzata la tavola rotonda, a chiusura del congresso, sul punto di vista dell'industria nei confronti del sistema della formazione dell'ingegnere. Fra gli italiani che hanno preso parte ai lavori Franco Angotti, preside della Facoltà fiorentina di Ingegneria, Claudio Borri, docente della Facoltà fiorentina di Ingegneria e presidente della SEFI, Sergio Polese, presidente

del CNI (Consiglio Nazionale Ingegneri) che ha tenuto una relazione dal titolo "Il CNI e le risultanze della riforma universitaria", e il rettore del Politecnico di Milano, Giulio Ballio. All'incontro hanno preso parte più di 160 esponenti del settore della formazione in ingegneria, provenienti da più di 30 diversi paesi europei.

La manifestazione ha avuto un notevole successo, dando voce ad un consesso estremamente autorevole di protagonisti della formazione tecnologica europea, quale risposta ad iniziative che già da molti anni esistono, ad esempio, negli Stati Uniti. I Rettori e Presidi delle scuole di tecnologia in Europa possono divenire autorevoli interlocutori dei "decision makers" in fatto di educazione e ricerca, così come appunto avviene già in altre realtà. CESAER e SEFI hanno deciso di rendere la "Dean's Convention" un incontro periodico biennale, da tenersi alternativamente presso una sede consorziata della SEFI ed una consorziata in CESAER: Firenze è stata una sede ideale per il debutto, essendo la nostra Facoltà membro di entrambe le prestigiose Associazioni.

18 novembre 2005

L'Accademia della Crusca per Gabriella Giacomelli. Ricordo della studiosa in un convegno

L'Accademia della Crusca ha stabilito di ricordare e presentare ad un vasto pubblico la figura della nota studiosa di glottologia e dialettologia Gabriella Giacomelli, docente della Facoltà di Lettere e filosofia, scomparsa nel 2002. L'occasione è stata fornita dalla recente acquisizione e catalogazione del Fondo Giacomelli, costituito dall'Archivio e dalla Biblioteca della studiosa, donato dagli eredi in ricordo della sua lunga appartenenza all'Accademia. Nel corso del 2004 l'Accademia della Crusca ha concluso uno specifico progetto, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, che ha avuto per oggetto il riordino e la schedatura dell'intero fondo acquisito. Il 18 novembre, presso la sede

dell'Accademia della Crusca, sono stati presentati i risultati del progetto ed è stata ricordata la docente anche attraverso la presentazione dell'Atlante Lessicale Toscano su web, la sua opera più considerevole.

22 novembre 2005

Seminario con Moretti Polegato, presidente Geox, ad Economia

Martedì 22 novembre Mario Moretti Polegato, presidente di Geox, ha partecipato ad un seminario organizzato dal corso di laurea specialistica in Marketing della facoltà di Economia. Nel corso dell'incontro, che è stato introdotto dal preside della facoltà Giampiero Nigro e dal presidente del corso di laurea Gaetano Aiello, Moretti Polegato, che guida un'azienda calzaturiera stimata al primo posto in Italia per dimensioni e al quarto posto nella classifica mondiale nel settore delle calzature comfort, ha tenuto un intervento su "Innovazione di prodotto e successo di mercato: il caso Geox".

24 novembre 2005

"Paesaggio, ambiente e geografia".

Giornata di studio in memoria di Giuseppe Barbieri

Si è tenuto il 24 novembre il convegno "Paesaggio, ambiente geografia. Una vita per una geografia attiva", in occasione della ricorrenza dell'anniversario della scomparsa di Giuseppe Barbieri, insigne maestro della geografia italiana e professore emerito dell'Università di Firenze.

La giornata di studio è stata organizzata dalla Società di Studi Geografici, di cui Barbieri fu per molti anni appassionato animatore per diventarne poi presidente dal 1973 al 1976, e dal Dipartimento di studi storici e geografici dell'Università di Firenze.

Giuseppe Barbieri – la cui vasta produzione scientifica conta più di duecento titoli – ha svolto ricerche riguardanti la politica del paesaggio, la salvaguardia dell'ambiente, la problematica dei parchi; i suoi studi, di grande interes-

se sia per i contenuti innovativi che sotto l'aspetto metodologico, hanno rappresentato un sicuro punto di riferimento per tanti giovani ricercatori, anche di altre discipline.

Il convegno, che ha fatto il punto sul ricco patrimonio di idee e di cultura che Barbieri ha lasciato, si è aperto con i saluti del prorettore vicario dell'Università di Firenze Calogero Surrenti, l'assessore comunale all'ambiente Claudio Del Lungo e l'assessore regionale alla cultura Mariella Zoppi. Ha presentato un contributo Luigi Ulivieri, direttore dell'Area delle politiche del territorio della Provincia di Firenze. La manifestazione ha avuto anche il patrocinio dell'Associazione dei geografi italiani.

Dopo i saluti della presidente della Società di Studi Geografici Maria Tinacci, della preside della facoltà di Lettere e filosofia Franca Pecchioli e del direttore del Dipartimento di Studi storici e geografici Federico Romero, il convegno si è articolato in diverse sessioni tematiche: "Ricordo di Giuseppe Barbieri", "La geografia e le altre scienze. L'impegno di Giuseppe Barbieri per una didattica moderna e per la ricerca interdisciplinare". Nel pomeriggio si è tenuta una sessione su "Il paesaggio come prodotto della storia e documento di cultura" e una sul tema "Ambiente e aree protette. La salvaguardia dei valori ambientali come fonte di reddito, di lavoro e di sviluppo. La geografia al servizio della comunità". È inoltre intervenuta Franca Canigiani, coordinatrice della giornata. Le conclusioni sono state affidate a Giacomo Corna

Pellegrini (Università di Milano) e Giuseppe Dematteis (Università di Torino).

24 novembre 2005

Premio Arte & Tecnologia a Carlo Rambaldi, il papà di E.T.

Assegnato a Carlo Rambaldi il Premio "Arte e tecnologia". Il riconoscimento è stato conferito in una cerimonia svoltasi il 24 novembre nell'Aula Magna dell'ateneo fiorentino.

Il premio "Arte & tecnologia" è promosso per iniziativa del Museo Torrini, dell'Opificio Orafo fiorentino omonimo, in collaborazione con l'Università di Firenze, e intende segnalare persone che nella loro attività e grazie al loro impegno originale siano riuscite a coniugare arte, tecnica e tecnologia.

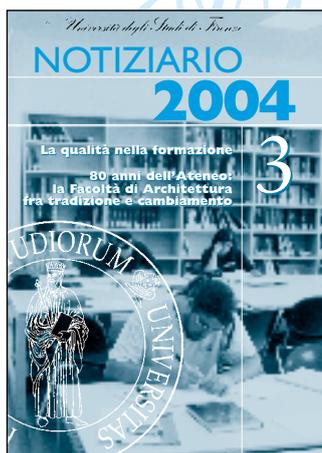
"Per oltre quarant'anni Carlo Rambaldi ha ideato e costruito splendidi effetti speciali, ed ha animato, con l'aiuto della tecnologia, automi o creature delle favole per il cinema di tutto il mondo, facendo sognare molte generazioni, anche in paesi profondamente diversi – si legge nella motivazione che ha accompagnato la consegna del premio – La sua straordinaria genialità e la sua infaticabile energia nel dare forma, movimento e colore sia ai mostri della preistoria e delle più diverse mitologie, sia a creature immaginarie provenienti da ipotetici mondi sconosciuti, attingendo e animando il nostro passato più remoto come anche il nostro immaginario futuro, e la sua indomabile fantasia nel dare vita apparente anche agli oggetti comuni della vita quotidiana, ne fanno uno dei più audaci e creativi artisti contemporanei, che hanno saputo mettere la tecnica e l'invenzione al servizio della poesia".

Nel corso della cerimonia sono intervenuti, dopo il saluto del rettore Augusto Marinelli, Franco Torrini, presidente del Museo omonimo, Alessandro Bernardi, ordinario di storia del cinema, e Bruna Rambaldi, moglie del maestro.

Il Premio "Arte & tecnologia", giunto quest'anno alla seconda edizione, è assegnato da una giuria presieduta dal rettore Augusto Marinelli e composta da Franco Torrini, Umberto Baldini, Francesco Gurrieri, Dora Liscia e Massimo Ruffilli.



Tutte le notizie dall'Università di Firenze

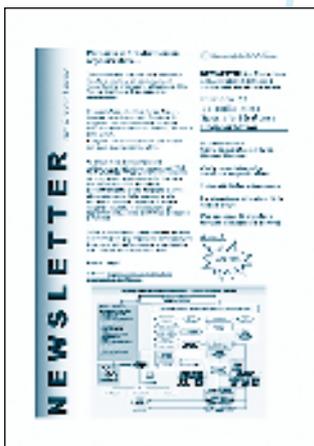


NOTIZIARIO



NOTIZIARIO relazioni sindacali A CURA DELL'AREA RISORSE UMANE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale: Maria Orfeo
Ufficio Relazioni Sindacali e Normativa del Lavoro
Piazza S. Marco 4 - Firenze
Telefono: 055 2756509
e-mail: maria.orfeo@unifi.it



NEWSLETTER Unifi ORGANIZZAZIONE, PERSONE E VALORI NELL'ATENEO DI FIRENZE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale:
Paola Zampi
Ufficio Redazione periodici interni
Piazza S. Marco 4 - Firenze
Telefono: 055 2757596
e-mail: paola.zampi@unifi.it

bollettino ufficiale

Ai sensi dell'art. 3
del Regolamento
per l'Amministrazione,
la Finanza e la Contabilità

Direttore: Dott. Michele Orefice

Redazione:
Piazza San Marco, 4 - Firenze
Telefono: 055 2757271
Segreteria di redazione:
Benedetta Ciagli
e-mail:
bollettino.ufficiale@adm.unifi.it



www.unifi.it > Notizie

Sul sito dell'ateneo, si possono trovare le notizie flash, aggiornate quotidianamente (notizie dall'ateneo), il calendario di eventi, convegni, incontri (agenda), la rassegna stampa quotidiana dell'Università di Firenze (rassegna stampa) e alcune videointerviste.
A cura dell'Ufficio stampa.



